

# BILANCIO SOCIALE 2017



rispetto dell'ambiente

inclusione sociale

accoglienza

promozione umana



# Bilancio Sociale 2017

“Quando si avvicina uno straniero  
e noi lo confondiamo con un nostro fratello,  
poniamo fine a ogni conflitto.  
Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte  
e comincia il giorno”.

*Paulo Coelho*

Tante volte mi hanno chiesto “cosa fa la Ruah?” e ho risposto con tutti i servizi e progetti che operiamo sul nostro territorio per le persone che incrociamo, di cui ci prendiamo cura.

In questo bilancio sociale prendo l’occasione per rispondere ad un’altra domanda: “chi è la Ruah?”.

Ci troviamo in una società prigioniera del presente che non progetta futuro e non ha memoria del passato, che cova rancori e paure, che al desiderio sostituisce la voglia e al progetto l’annuncio.

Una società imprigionata troppo spesso nei discorsi di pancia e non più di testa e di cuore.

Cooperativa Ruah vuole superare questa visione e portare, alle comunità, il pensiero di una società futura costituita da più culture, inclusiva, coesa e integrata che già si affaccia nel quotidiano di ciascuno di noi.

La citazione di Paulo Coelho raffigura appieno il pensiero che mettiamo nell’agire a fianco delle persone che incontriamo ogni giorno.

Ogni uomo, donna e bambino che incontriamo è una persona unica che messa al centro della relazione ci arricchisce e di conseguenza arricchiamo di bellezza.

Progettiamo ponti per il futuro e quello che speriamo sia un mondo migliore che, a Dio piacendo, lasceremo ai nostri figli

Colgo l’occasione per ringraziare tutte le persone, soci, dipendenti, volontari, amici, ospiti, amministratori pubblici, coloro che a vario titolo sono entrati in relazione con “Il Soffio dello Spirito” e che sono al nostro fianco a desiderare e progettare la Comunità del futuro.

Bruno Goisis

# CARTA D'IDENTITÀ

Denominazione ————— Cooperativa impresa sociale Ruah – Società cooperativa sociale  
Indirizzo sede legale ————— Via Gavazzeni, 3 – 24125 Bergamo  
Forma giuridica e modello di riferimento ————— Società cooperativa  
Tipologia ————— Coop A + B  
Data di costituzione ————— 24 gennaio 2009  
Codice fiscale ————— 03549340168  
Partita iva ————— 03549340168  
N. iscrizione albo nazionale soc. coop. ————— A196553 – 12 febbraio 2009  
N. iscrizione albo regionale coop. sociali ————— 671 – 4 settembre 2009 | 1534 – 10 maggio 2012  
Telefono ————— 035 45 92 548  
Fax ————— 035 33 03 91  
E-mail ————— cooperativaruah@legalmail.it  
Sito web ————— cooperativaruah.it  
Qualifica impresa sociale (L. 118/05 e smi) ————— SI  
Appartenenza a reti associative ————— Federsolidarietà, Confcooperative  
Adesioni a consorzi di cooperative ————— Sol.co città aperta, Consorzio Fa Famiglie e Accoglienza  
Altre partecipazioni e quote ————— Associazione Comunità Immigrati Ruah Onlus  
Cooperativa sociale Il Pugno Aperto  
Cooperativa sociale Ecosviluppo

# I VALORI

## ACCOGLIENZA

*L'accoglienza è il valore fondante della Ruah, nata nel 1991 per rispondere ad un'emergenziale bisogno di ospitalità dei primi stranieri arrivati a Bergamo. Negli anni la Cooperativa ha continuato ad accogliere persone, di qualsiasi cultura, età, religione, nazionalità, non solo nell'emergenza, ma soprattutto nella quotidianità, strutturando i propri servizi e coinvolgendo i territori. Perché per Ruah accogliere è pratica di giustizia e riconoscimento della dignità di ogni persona. Nel 2017 il valore dell'accoglienza si è concretizzato in:*

### Casa AncheMe

Una casa nella casa: Casa Amadei accoglie "**Casa AncheMe**", un appartamento destinato a **giovani migranti** aperto nel **settembre 2017** in collaborazione con **Associazione Diakonia onlus** e la **Cooperativa sociale Il Pugno Aperto**. Il progetto nasce con l'obiettivo di incrementare la realizzazione di una filiera di Servizi per l'Accoglienza dei **MSNA** (Minori Stranieri Non Accompagnati) nell'Ambito di Bergamo all'interno di un quadro di cooperazione con L'Ambito territoriale 1 e tutte le realtà coinvolte.

**Il Comune di Bergamo** è l'Ente inviante, l'accoglienza è rivolta a **6 giovani migranti**.

Il progetto ha come finalità l'attuazione dell'accoglienza come declinata all'interno della L.47/2017 art. 4, valorizzando lo **specifico percorso migratorio** e sensibilizzando il territorio come sistema complesso in cui generare **percorsi di integrazione**. L'Omo-culturalità dell'accoglienza facilita il periodo di permanenza nella struttura e aumenta l'efficacia delle attività in esso operate; il contesto in cui è inserito l'appartamento cerca di offrire interazioni significative con migranti già presenti da tempo sul nostro territorio. Questa opportunità viene messa in campo attraverso sia operatori professionali che lavorano nel progetto sia dal contesto delle relazioni che attraversano l'intera struttura Casa Amadei.

Gli **obiettivi specifici** sono:

- **Accoglienza dei minori** in un luogo idoneo e rispettoso delle esigenze e delle caratteristiche di ognuno soddisfacendo i bisogni primari degli ospiti quali casa, cibo, salute e accoglienza;
- **Percorsi di alfabetizzazione e formazione** in cui i minori possano imparare lingua e cultura;
- **Formazione e stage** anche verso un orientamento professionale;
- **Supporto** sulle pratiche burocratiche e legali;
- **Promozione del tempo libero** e delle relazioni territoriali e sociali;
- **Rispetto e cura** dei legami familiari.

### Ampliamento SPRAR

Il 2017 è stato caratterizzato dall'apertura di nuovi progetti SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) nella Provincia di Bergamo. La rete SPRAR è parte del **sistema ordinario di accoglienza**, regolato dal **Ministero dell'Interno** e articolato in progetti proposti e implementati dagli **Enti Locali**, in collaborazione con le realtà del **terzo settore**.

Il progetto garantisce interventi di "**accoglienza integrata**" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo la costruzione di **percorsi individuali di inserimento socio economico** per i beneficiari accolti. Altro obiettivo è quello di organizzare l'accoglienza in modo sostenibile, secondo modalità diffuse, per piccoli numeri proporzionati alla popolazione residente.

Nel 2017 i progetti Sprar attivi a Bergamo e Provincia (con ente gestore Il consorzio Sol.co Città aperta e partner principale Cooperativa "Il pugno Aperto") sono:

- Comune di Bergamo 38 posti
- Consorzio Val Cavallina 28 posti
- Comune di Bagnatica (Bagnatica, Costa di Mezzate, Montello) 27 posti
- Comune di Levate (Levate, Dalmine, Osio Sotto, Boltiere, Valbrembo) 37 posti

**I beneficiari complessivi accolti nel 2017 sono 181:**

- Progetto Comune di Bergamo: 56 beneficiari
- Progetto Consorzio Val Cavallina: 49 beneficiari
- Progetto Comune di Levate: 57 beneficiari
- Progetto Comune di Bagnatica: 19 beneficiari

## INCLUSIONE SOCIALE

*Il lavoro quotidiano dei servizi della Cooperativa mira ad agevolare l'integrazione dei cittadini stranieri nei territori d'accoglienza per favorire il contatto e una maggior conoscenza reciproca che metta in risalto le ricchezze in un rapporto biunivoco tra le parti, in un processo di scambio lungo e continuo. Nel 2017 il valore dell'inclusione sociale si è concretizzato in:*

### Io non sto in panchina

L'iniziativa è stata attivata da Cooperativa Ruah e Associazione Diakonia onlus in collaborazione con il Comune di Bergamo. Ha visto coinvolti 2 operatori e 42 ospiti del Centro di Accoglienza del Gleno. Grazie alla loro **attività di volontariato** gli ospiti hanno **risistemato e ridipinto 1049 panchine nella città di Bergamo** in poco più di due mesi di lavoro, rendendo i quartieri più decorosi e lasciando traccia della loro presenza sul territorio.

**10 panchine** in alcune piazze di Bergamo sono state dipinte di rosso per commemorare la **giornata contro la violenza sulla donna**.

Sempre su questo tema gli ospiti della struttura di accoglienza del Gleno si sono resi disponibili per la distribuzione sul territorio di Bergamo di più di 50000 volantini "**L'aria pulita si sceglie**".

### C'è un tempo per...l'integrazione

**Il Festival dei cortometraggi nasce nel 2007 nella zona del Basso Sebino, nella periferia est della provincia di Bergamo.** L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare la cittadinanza, i soggetti "chiave" del territorio e l'opinione pubblica, con uno strumento agile ed incisivo (il cortometraggio) inserito in una cornice autorevole (il festival) che consente di affrontare l'argomento con un taglio nuovo, positivo, culturale e artistico (uscendo così dal cliché socio-assistenziale). **Il Festival si rivolge (attraverso l'emissione di un apposito bando di iscrizione) a tutti i video/filmmaker che abbiano affrontato o intendano affrontare il tema dell'integrazione tra persone, famiglie, popolazioni di diversa appartenenza culturale e provenienza nazionale.**

Le varie edizioni che si sono succedute sono state capaci di coinvolgere, oltre che un pubblico sempre a sua volta variegato e multiculturale, molteplici realtà locali in rete tra loro per l'espletamento delle fasi organizzative e di realizzazione.

Nell'edizione 2017 ha vinto il cortometraggio "Polis Nea" di Pierluigi Ferrandini. Vincitore del 1° premio: SEZIONE NAZIONALE – INTERNAZIONALE. Guarda il corto e il sito dedicato al festival: [www.untempoper.com](http://www.untempoper.com)

## RISPETTO PER L'AMBIENTE

La cooperativa, in particolar modo attraverso il laboratorio Triciclo, si pone come obiettivo fondamentale la sostenibilità ecologica promuovendo buone pratiche di economia circolare tramite il ritiro di mobili, oggetti, giochi, libri, casalinghi, elettrodomestici o vestiti evitando che vengano conferiti in discarica e dando loro una nuova vita, il tutto creando occupazione per persone che nel mondo del lavoro faticano ad inserirsi. Nel 2017 il valore del rispetto dell'ambiente si è concretizzato in:

### Centro del RI.USO

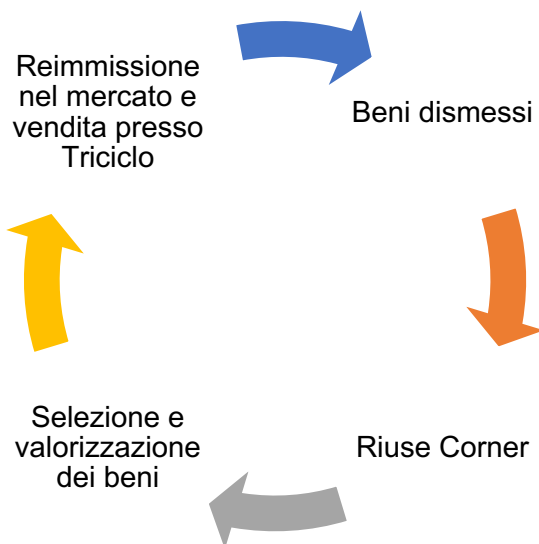
Il 18 novembre 2017 è stato inaugurato, presso la Piattaforma Ecologica di Bergamo, il Centro del RI.USO, un luogo dove le persone possono portare **oggetti sui quali si avvierà un nuovo processo di valorizzazione.**

Al **Reuse Corner** vengono selezionati e collocati mobili, casalinghi, giocattoli, abiti, libri e tanto altro che non abbia ancora finito di narrare la propria storia. Il materiale non conforme alla successiva valorizzazione sarà invece lasciato direttamente in piattaforma e avviato a trattamento come rifiuto.

Il personale addetto alla scelta dei beni, oltre agli operatori della Cooperativa sociale EcoSviluppo, che gestisce per conto di Aprica la Piattaforma ecologica, è composto da **richiedenti asilo volontari**, accolti da Caritas Diocesana Bergamasca e Cooperativa Ruah, precedentemente formati al fine di trasmettere le competenze necessarie per valutare in maniera ottimale di quali nuove opportunità un bene sia portatore.

Ogni bene selezionato viene poi trasferito presso il Laboratorio Occupazionale Triciclo, dove può essere **reinserito in un nuovo ciclo di vendita**, dopo essere stato sottoposto a quei piccoli interventi che si rendessero necessari per ripristinarne appieno le caratteristiche estetiche e funzionali. Il mercato del Triciclo offre alla sua clientela, composta da italiani e migranti, beni di seconda mano ancora utilizzabili a prezzi accessibili e competitivi.

L'utile ricavato dalle nuove vendite sarà destinato a finanziare un **progetto di cooperazione internazionale in Senegal** finalizzato allo sviluppo di un sistema di microcredito per donne coltivatrici, di cui la cooperativa Ruah è promotrice.



## Inaugurazione TRICICLO

Venerdì 24 novembre 2017 il Laboratorio Triciclo ha aperto le porte alla cittadinanza per svelare il suo nuovo look e i nuovi spazi del suo mercatino dell'usato di qualità in via Cavalieri di Vittorio Veneto, 14.

Triciclo è il Laboratorio attraverso il quale la Cooperativa Ruah è riuscita a dimostrare come un punto vendita con un eccellente **rapporto tra qualità e prezzo** possa avere anche **finalità sociali ed ecologiche**.

Il Laboratorio Triciclo ha festeggiato i suoi **vent'anni di vita** ed oggi è un'attività imprenditoriale interna alla Cooperativa. Con **migliaia di clienti**, si sostiene con le proprie forze e ha negozi propri. Ci sono anche **diversi inserimenti lavorativi, tra tirocinanti e borse lavoro** (circa 30 all'anno). Questi ultimi sono **persone in situazione di fragilità**, che effettuano piccole esperienze propedeutiche al lavoro.

*“Nel festeggiare i suoi primi vent'anni, il Triciclo è stato rinnovato negli ambienti e nella disposizione della merce – spiega Flavio Todaro, responsabile dell'Area Economie di Solidarietà di cui il Triciclo è il cuore operativo -, rendendolo più funzionale ed accogliente per consentire ai suoi clienti una migliore e più soddisfacente esperienza di acquisto. In questo modo chi sceglie di acquistare da noi, oltre a premiare il nostro progetto sociale e trovare prezzi convenienti, sente di essere arrivato in un vero negozio, attento alle sue esigenze di consumatore”.*

Nel 2017 Triciclo è stato selezionato per la **seconda edizione del Social enterprise Boat Camp 2017**, organizzato da **Fondazione ACRA e Gruppo Cooperativo CGM**, insieme ad altre **7 imprese sociali** quale **case studio** da analizzare in funzione degli strumenti d'impresa.

**Tre i reparti del mercatino:** arredamento, abbigliamento e cose di casa. Oltre alla vendita dell'usato di qualità, diversi i servizi offerti dal Laboratorio Triciclo: **ritiri e sgomberi** di locali, case, uffici, recupero materiali, smaltimento rifiuti, servizio *Ri.Ca.Ri.ca*, servizio *Cambia Stagione*.

Per maggiori informazioni: [www.laboratoriotriciclo.it](http://www.laboratoriotriciclo.it).

## PROMOZIONE UMANA

*È nel nome stesso della Cooperativa che nasce il valore della promozione umana. Ruah, dall'ebraico “soffio, spirito” è una parola condivisa dalle religioni ebraica, cristiana e musulmana. Da qui nasce la nostra responsabilità verso gli uomini e le donne che incontriamo e verso ciò che ci circonda. La nostra missione ci guida verso l'integrazione sociale di cittadini stranieri e italiani attraverso reali opportunità di sviluppo professionale, valorizzando le competenze di ciascuno e verso l'educazione come formazione scolastica, linguistica e professionale basata sul rispetto e il riconoscimento di ogni essere umano. Nel 2017 il valore della promozione umana si è concretizzato in:*

### Centro Etnoclinico Fo.R.Me.

Il Centro Etnoclinico Fo.R.Me (Centro Formazione, Ricerca e Mediazione) è un servizio della Cooperativa Ruah.

È un luogo di **orientamento, riflessione, e cura etnoclinica** che mira a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che direttamente o indirettamente vivono il processo migratorio.

Le modalità di lavoro presso il Centro prevedono spazi che siano informali e accoglienti, il più possibile attenti a non riprodurre contesti istituzionalizzanti. Le condizioni di incertezza e di disagio, quando non di confusione che vivono gli attori di migrazioni forzate o spontanee sono essenziali nella costruzione di una cultura dell'incontro e di un ben-essere comune.

Il Centro Fo.R.Me riunisce professionisti di diverse formazioni (psichiatri, psicologi, pedagogisti, antropologi operatori sociali, referenti linguistici e/o culturali) uniti dalla passione per la persona, le sue culture e le sue forme di esistenza.

## Formazione

Nel 2017, in continuità con l'anno precedente, Cooperativa Ruah ha deciso di **investire nella formazione dei propri dipendenti e collaboratori. Le persone coinvolte sono state 242 e le ore totali di formazione 3260.**

Di seguito i principali corsi proposti:

- Corso "l'approccio interculturale nella relazione d'aiuto" e "La via obbligata all'interculturalità" 12 ore per 65 persone
- Laboratorio Formativo "L'uso della lingua italiana nei CAS" 16 ore per 40 persone
- Formazione legale per operatori legali CAS 10,5 ore per 20 persone
- Formazione base neo assunti Area Rar 4,5 ore per 99 persone
- Formazione per coordinatori "I sensi della mediazione" 32 ore per 15 persone
- Corso preposto 8 ore per 1 persona
- Formazione per dirigenti 16 ore per 2 persone
- Corso sicurezza di base 4 ore per 31 persone
- Corso sicurezza rischio alto 12 ore per 10 persone
- Corso rischio biologico 2 ore per 38 persone
- Corso antincendio 8 ore per 43 persone



# GOVERNANCE E CAPITALE UMANO

## **SOCI E GOVERNANCE**

### SOCI

32 soci lavoratori | 5 soci volontari | 4 persone giuridiche

#### **Totale 41 soci**

(2016: 30 – 2015: 32 – 2014: 28 – 2013: 26 – 2012: 25)

Nel 2017 l'assemblea soci si è riunita 3 volte

### CDA

Nel corso del 2017 il CDA si è riunito un totale di 13 volte, con una partecipazione pressoché totale dei consiglieri, puntando da subito:

- A governare i nuovi investimenti in linea con i piani aziendali delle 4 aree della Cooperativa;
- A rafforzare in modo considerevole gli storici legami con il mondo della cooperazione bergamasca, le istituzioni pubbliche e la Diocesi di Bergamo, sviluppando nuove sinergie politiche e imprenditoriali.

Dentro le linee di mandato e nelle intenzioni del CDA una grande attenzione anche nel 2017 è stata rivolta alla sistemazione organizzativa della Cooperativa, anche a seguito delle dimensioni notevoli raggiunte dalla stessa.

Un'attenzione particolare è stata data infine quest'anno al welfare aziendale e alla formazione dei dipendenti della Cooperativa, ad ogni livello e in ogni ruolo.

## **DIPENDENTI**

*“Le potenzialità della “Ruah” sono racchiuse e nascoste nelle stesse potenzialità di ogni singolo lavoratore e/o collaboratore della cooperativa; e quindi, il conseguimento dello scopo sociale sarà più o meno efficace a seconda dell’impegno, dell’operosità e delle responsabilità profusi da ciascuno per il bene comune”. 2012, Statuto Cooperativa*

Il grande valore della Cooperativa sono effettivamente le persone che ci lavorano. Anche il 2017 si conferma infatti come anno di crescita sotto questo punto di vista, l'aumento del numero dei dipendenti è andato di pari passo con l'ampliamento della base sociale, con la volontà di coinvolgere e rendere partecipi i lavoratori del bene comune che è la Cooperativa.

#### **Totale dipendenti 265**

2016: 228 | 2015: 163 | 2014: 74 | 2013: 55 | 2012: 68

**Sesso:** Maschi **141**      Femmine **124**

**Tipo di contratto:**      Indeterminato **142**      determinato **123**

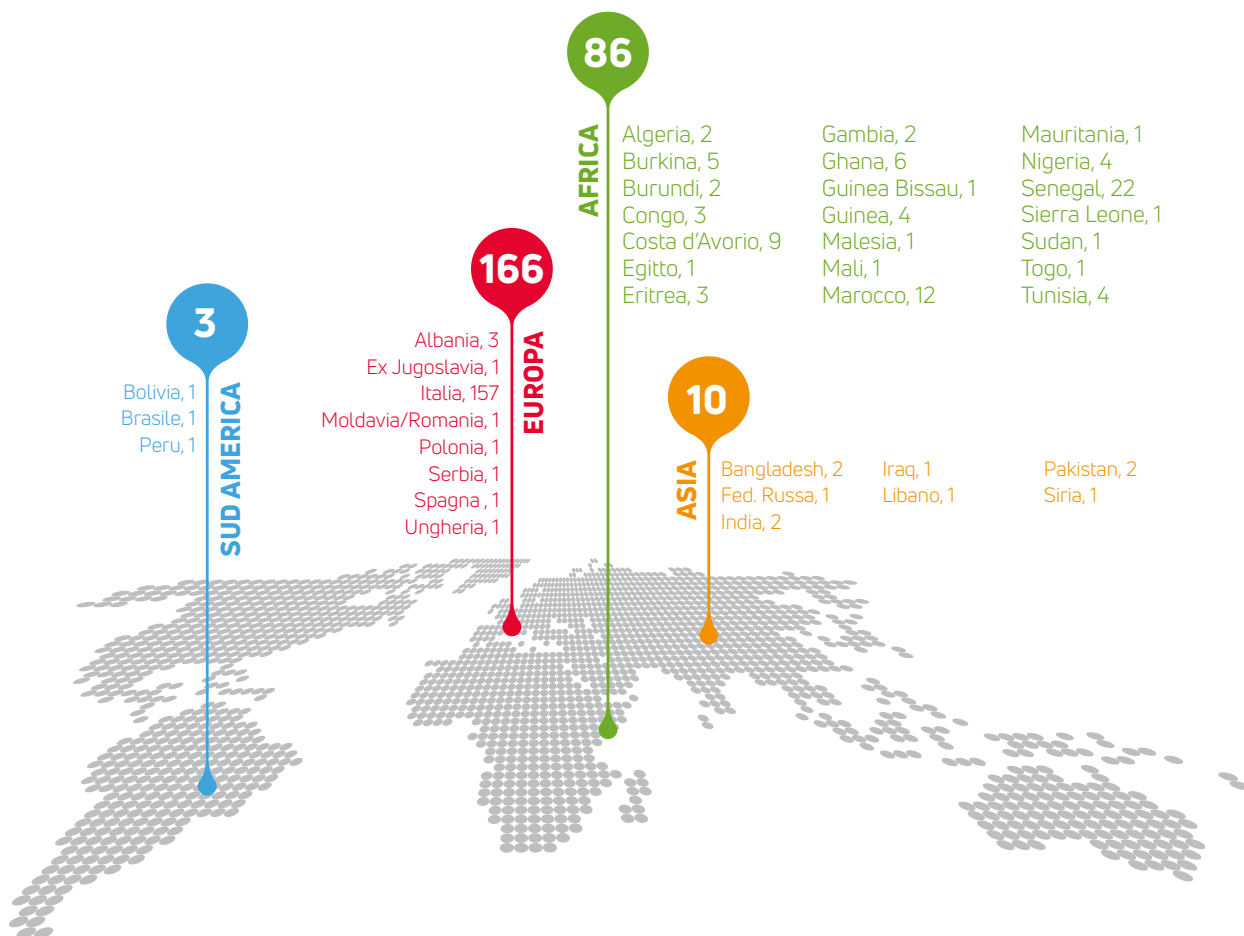
2016: indeterminato: 118      determinato: 110

2015: indeterminato: 117      determinato: 46

2014: indeterminato: 39      determinato: 35

**Età:**      **63** meno di 30 anni      **159** tra 30 e 50 anni      **43** oltre i 50 anni

## Provenienza



## Mansioni

|                             |    |                                   |    |
|-----------------------------|----|-----------------------------------|----|
| DIRIGENTI D'AREA            | 4  | OPERAI, MANUTENTORI, AUTISTI      | 30 |
| COORDINATORI                | 23 | ADDETTI PULIZIE                   | 12 |
| EDUCATORI, OPERATORI        | 96 | CUOCHI                            | 6  |
| AMMINISTRATIVI              | 5  | MEDIATORI LINGUISTICI E CULTURALI | 9  |
| INSEGNANTI                  | 30 | COMMESSI                          | 4  |
| CUSTODI, OPERATORI NOTTURNI | 44 | PROGETTISTA                       | 1  |
| REFERENTE RISORSE UMANE     | 1  |                                   |    |

## VOLONTARI

Totale: 257

Area RAR **151**

Area ABITARE **46**

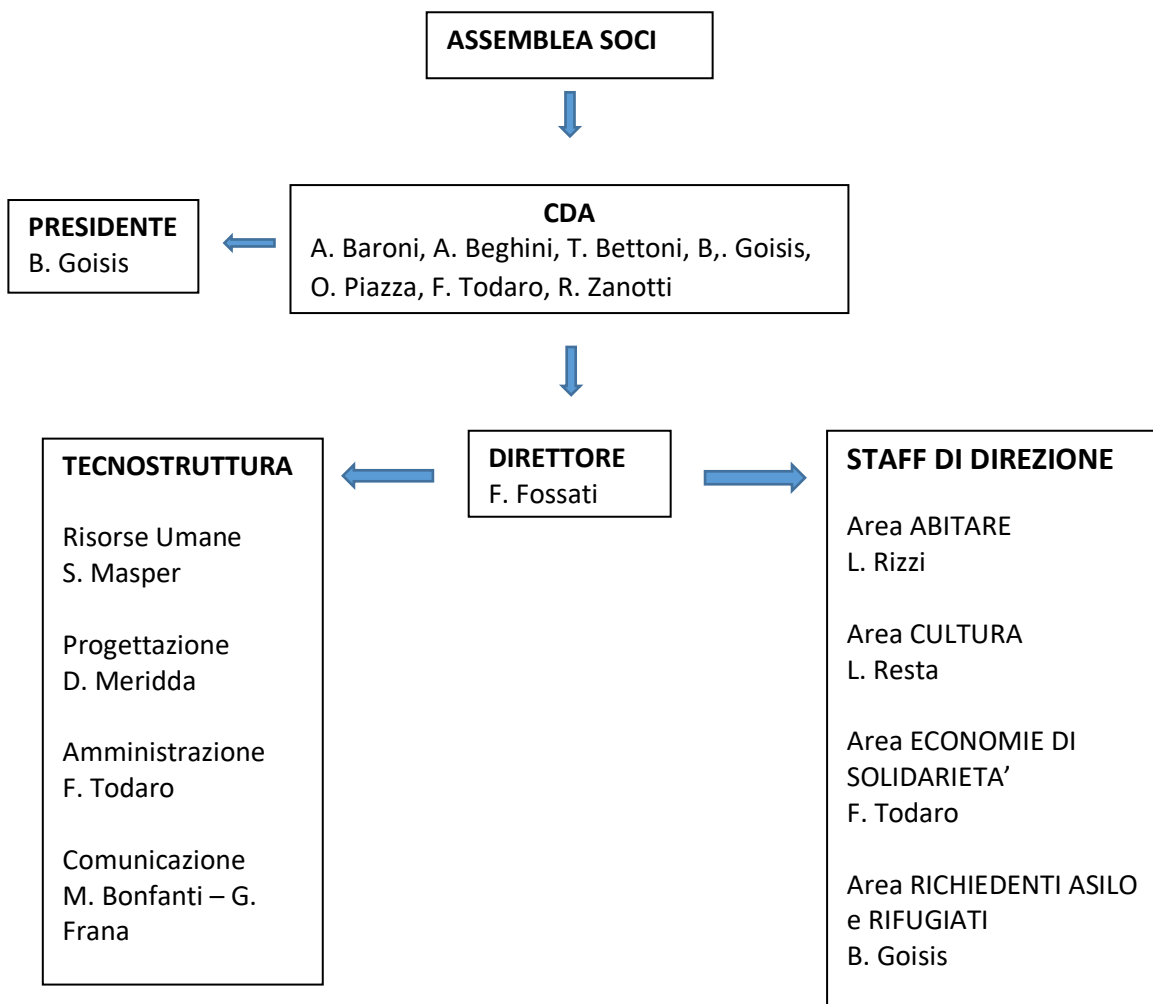
Area CULTURA **60**

Area ECONOMIE DI SOLIDARIETA' **0**

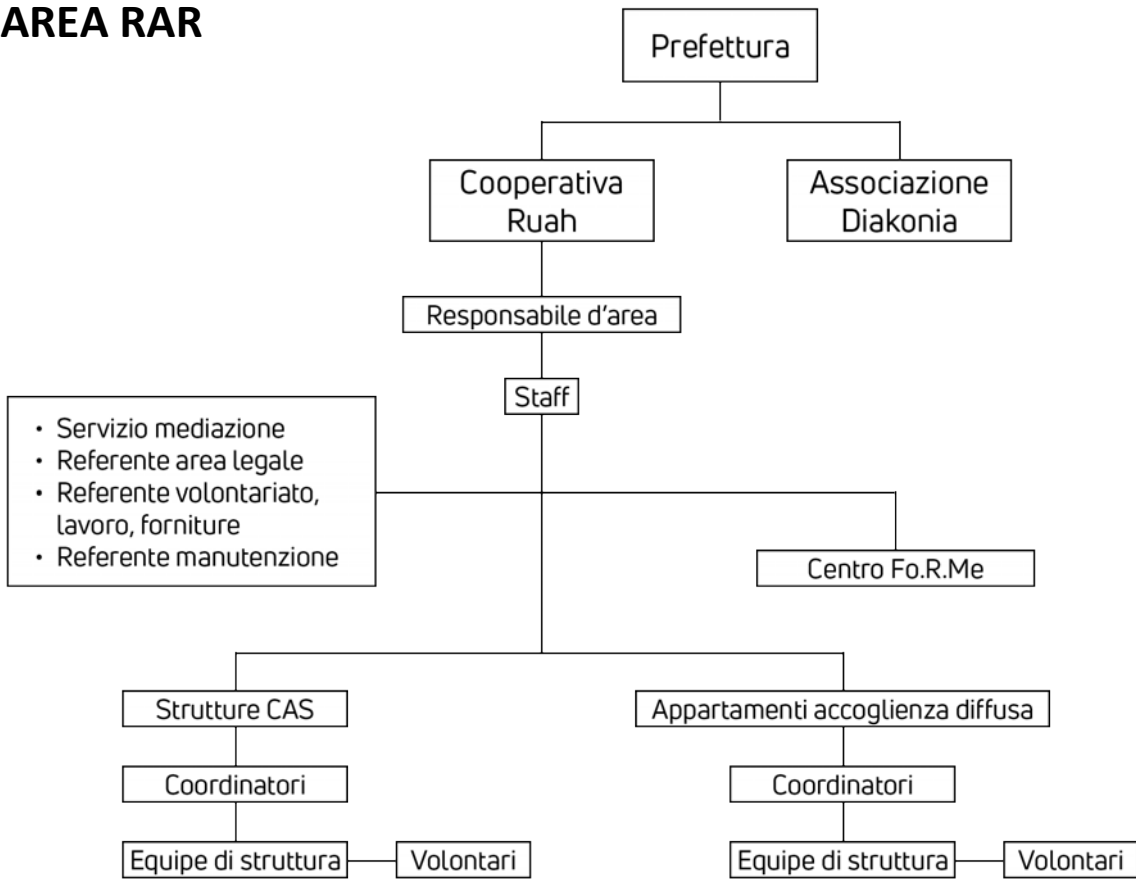
(2016: 257 | 2015: 435 | 2014: 129 | 2013: 134 | 2012: 158)

# AREE E SERVIZI

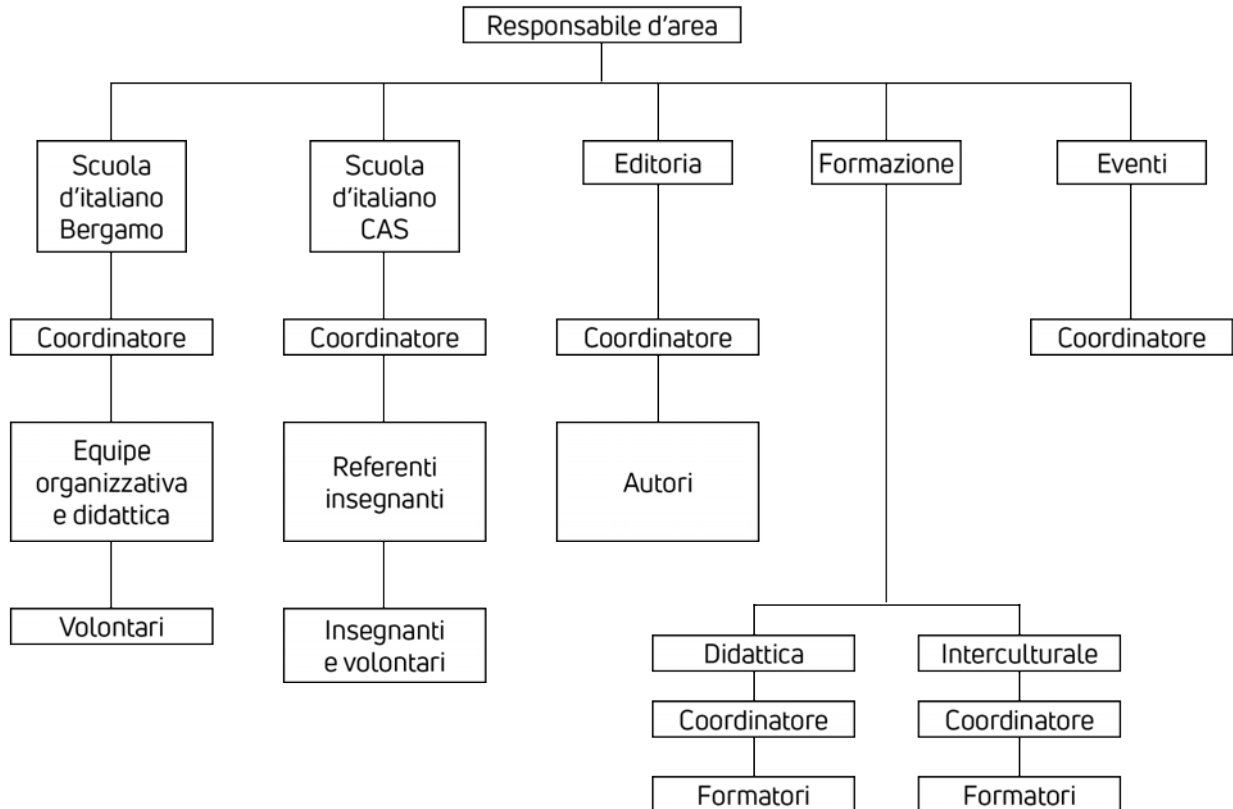
## ORGANIGRAMMA COOPERATIVA



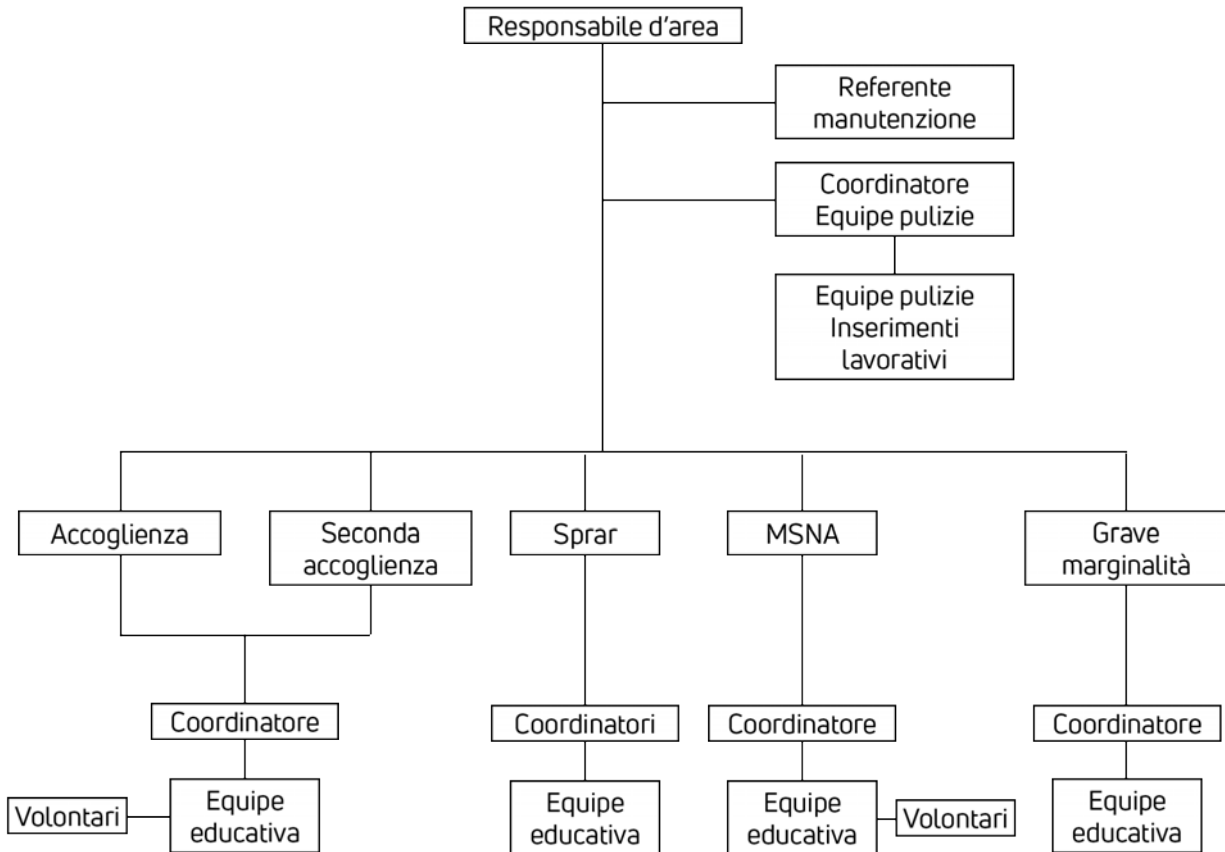
## AREA RAR



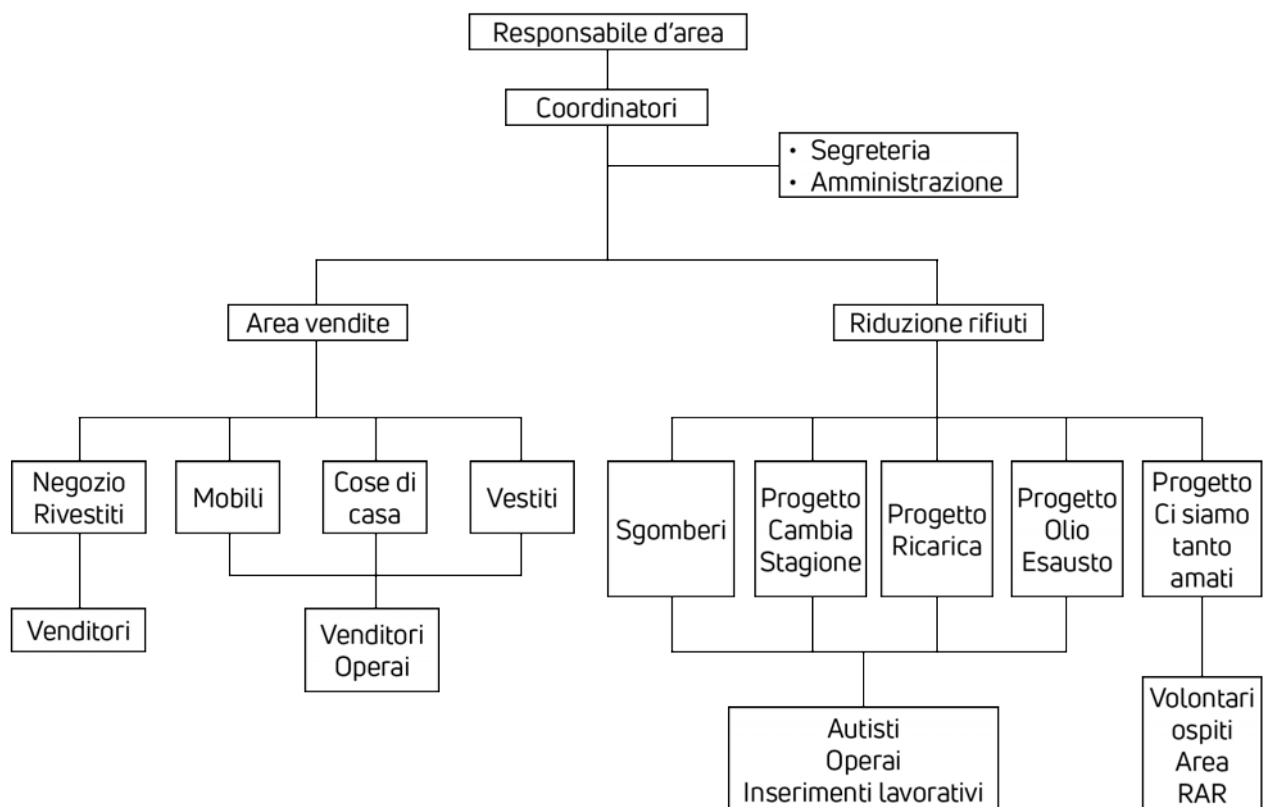
## AREA CULTURA



## AREA ABITARE

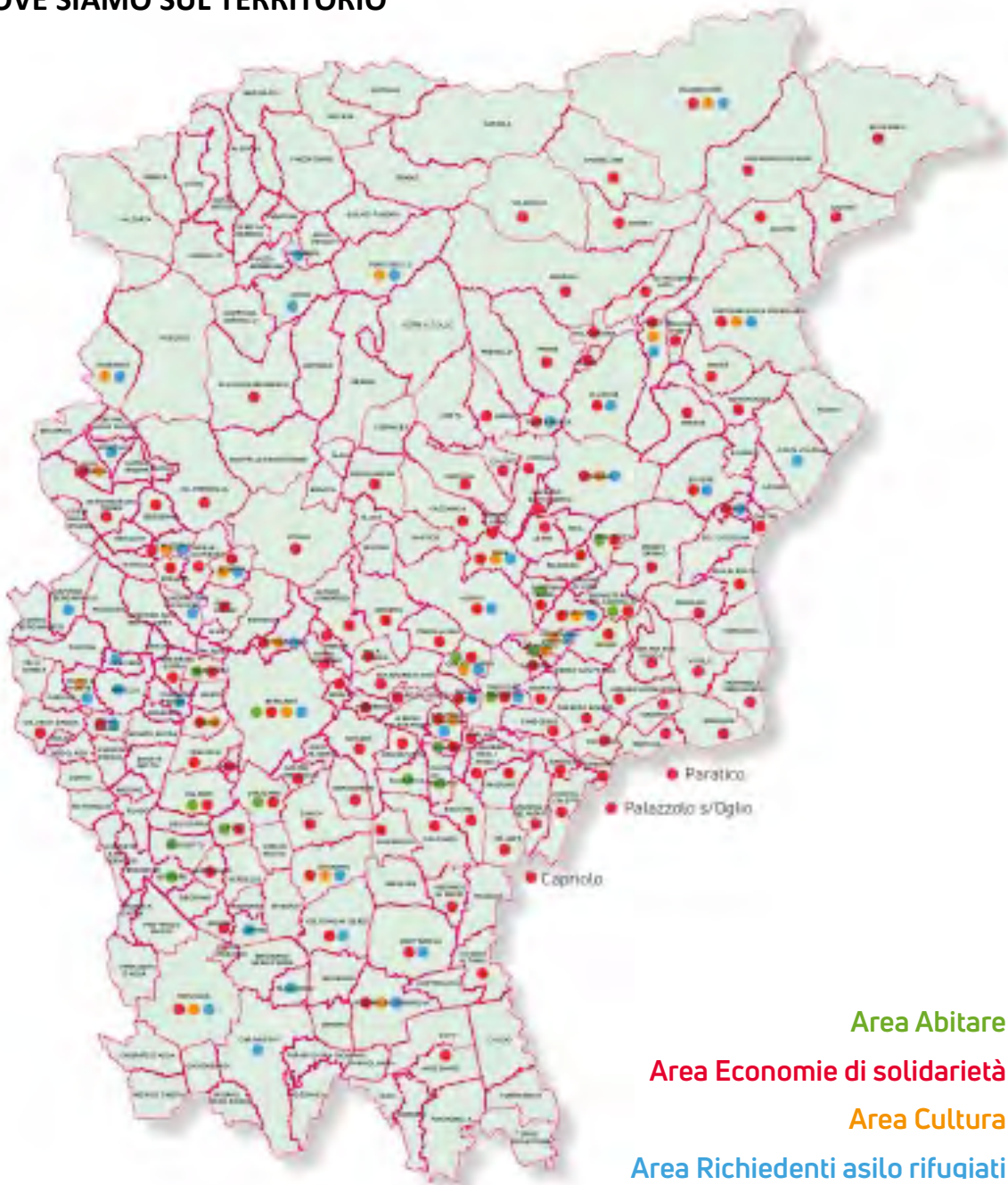


## ECONOMIE DI SOLIDARIETÀ



# RETE ESTERNA

DOVE SIAMO SUL TERRITORIO



## **STAKEHOLDERS**

**Committenti privati:** Associazione Diakonia di Caritas Diocesana Bergamasca, Ass. Il disegno di Vaprio, Azienda Speciale Consortile “Isola Bergamasca – Bassa Val S. Martino”, Azienda Speciale Consortile “Risorsa Sociale Gera d’Adda”, Caritas Diocesana Bergamasca, Patronato S.Vincenzo, Sestante Edizioni.

**Committenti pubblici:** Ambito basso Sebino, ATS Bergamo, Camera di Commercio di Bergamo, CIS centro italiano per stranieri – ricerca, formazione, didattica, Comune di Bergamo, Comune di Levate, Comune di Treviglio, Comune di Bagnatica, Comune di Osio Sotto, Comune di Curno, Comune di San Paolo, Comune di Sarnico, Comunità laghi Bergamaschi. Consorzio Servizi Val Cavallina, CPIA Bergamo CPIA Lecco, CPIA Treviglio, CTI Bergamo, IC Mazzi Bergamo, ICT Stoppani, Istituto comprensivo Battisti, ITC Natta, Prefettura di Bergamo, Università di Roma 3, Università degli Studi di Bergamo,

**Finanziatori pubblici:** Comune di Bergamo, Regione Lombardia, Ministero Interno

**Finanziatori privati:** Associazione Africa Tremila, Fondazione Cariplo, Fondazione Comunità Bergamasca, Ubi banca.

**Rete sociale:** A2A, ACLI Bergamo, AFP – Patronato S. Vincenzo, Associazione Banco Alimentare della Lombardia, Associazione Comunità Immigrati Ruah, Associazione Culturale Maite, Associazione Intrecci di Alzano Lombardo, Associazione Mani Amiche, Associazione Ponti Migranti di Genova, Associazione Toubkal, Associazione UILDM, Azienda Bergamasca Formazione, Centro di Primo ascolto di Stezzano, Centro Missionario Diocesano Bergamo, Centro Zelinda Trescore Balneario, Comunità di San Fermo Bergamo, Consorzio Mestieri Lombardia, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Consultorio Familiare Scarpellini Bergamo, Cooperativa Bergamo Lavoro, Cooperativa della Comunità, Cooperativa Ecosviluppo, Cooperativa Pane e Rose di Prato, Cooperativa Sociale Aeper, Cooperativa Sociale Alchimia, Cooperativa Sociale Berakah, Cooperativa Sociale Biplano, Cooperativa Sociale Famille, Cooperativa Sociale Gasparina, Cooperativa Sociale Il Pugno Aperto, Cooperativa Sociale L’impronta, Cooperativa K-Pax Brescia, CSV - Centro Servizi Bottega del Volontariato, Fondazione Casa Amica, Fondazione ISMU Iniziative e studi sulla multietnicità, Gruppi Scout, Ist. Comprensivo De Amicis, Istituto M. Mamoli, Itis Paleocapa, Legambiente, Liceo Falcone, Liceo Lussana, Liceo Mascheroni, Liceo Sarpi, Liceo Secco Suardo, Parrocchia di Breno, Plesso scolastico De Amicis, Rete Scuole Migranti Lazio, Rete territoriale Boccaleone, Longuelo, Malpensata e S. Tomaso, Scuola Caterina Caniana, Spazio Terzo Mondo Seriate, CGIL, CISL, UIL, Ufficio Migranti Bergamo, Università di Bergamo, WWF Oasi Valpredina, Comune di Bergamo e 159 comuni in provincia di Bergamo e circa 100 parrocchie di Bergamo e provincia.

# DIMENSIONE ECONOMICA E PROGETTI

## DIMENSIONE ECONOMICA

Nel 2017 si è avuta una ulteriore crescita dell'attività economica relativa all'accoglienza dei richiedenti asilo.

In termini di redditività, il rapporto tra risultato prima delle imposte e valore della produzione è passato dal 4,5 % al 4,8 %, mentre il costo del lavoro ha rappresentato il 49,8 % del valore della produzione (54,7 % nel 2016).

Da segnalare, rispetto agli anni precedenti, l'incremento dei servizi acquisiti dal sistema Cooperativo, soprattutto in relazione all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Rispetto al 2016 è diminuito il carico fiscale, a seguito della diversa entità di alcune voci di bilancio soggette a IRES.

| <b>CREAZIONE DELLA RICCHEZZA</b> |  | <b>2017</b>       | <b>2016</b>      |
|----------------------------------|--|-------------------|------------------|
|                                  |  |                   |                  |
|                                  | <b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>                               | <b>11.415.465</b> | <b>9.241.796</b> |
|                                  | Vendita di merci   | 625.302           | 713.155          |
|                                  | Prestazioni di servizio a privati                            | 154.786           | 81.217           |
|                                  | Prestazioni di servizio a enti pubblici                      | 10.197.883        | 8.183.300        |
|                                  | Ricavi e Contributi spese accoglienza - privati              | 44.455            | 62.020           |
|                                  | Ricavi e Contributi spese accoglienza - enti pubblici        | 95.861            | 67.336           |
|                                  | Contributi su progetti                                       | 200               | 56.993           |
|                                  | Prestazioni a sistema Cooperativo                            | 209.950           | -                |
|                                  | Erogazioni liberali  | 83.205            | 77.777           |
|                                  | Abbuoni/arrotondamenti                                       | 3.822             | -                |
|                                  |  |                   |                  |
|                                  | <b>- COSTI PER BENI E SERVIZI ACQUISTATI DA TERZI</b>        | <b>3.923.642</b>  | <b>3.187.748</b> |
|                                  | Merci  | 2.072.585         | 1.591.880        |
|                                  | Servizi  | 1.851.057         | 1.595.868        |
|                                  |  |                   |                  |
|                                  | <b>- ALTRI COSTI DI GESTIONE</b>                             | <b>349.047</b>    | <b>487.742</b>   |
|                                  | Ammortamenti   | 66.741            | 41.719           |
|                                  | Interessi passivi  | 12.538            | 3.367            |
|                                  | Altri costi  | 269.768           | 442.655          |
|                                  |  |                   |                  |
|                                  | <b>VALORE AGGIUNTO NETTO = DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA</b> | <b>7.142.776</b>  | <b>5.566.306</b> |
|                                  |  |                   |                  |
|                                  |  |                   |                  |



|                               |   |                  |                  |
|-------------------------------|---|------------------|------------------|
|                               | <b>- RAPPORTI CON IL SISTEMA COOPERATIVO</b>    | <b>896.789</b>   | <b>62.155</b>    |
|                               | Costi Servizi                                   | 896.789          | 62.155           |
|                               |   |                  |                  |
|                               | <b>- RISORSE UMANE</b>                          | <b>5.686.631</b> | <b>5.060.482</b> |
|                               | Costo lavoro soci lavoratori                    | 794.576          | 625.529          |
|                               | Costo lavoro dipendenti e co.co.pro. non soci   | 4.680.686        | 4.276.752        |
|                               | Costi per prestazioni occasionali               | 199.941          | 150.630          |
|                               | Costi per formazione                            | 11.428           | 7.572            |
|                               |   |                  |                  |
|                               | <b>- RAPPORTI CON LA COMUNITA'</b>              | <b>69.452</b>    | <b>159.662</b>   |
|                               | Contributi erogati a soggetti del terzo settore | 7.815            | 19.302           |
|                               | Imposte e tasse                                 | <b>61.637</b>    | <b>140.360</b>   |
|                               |   |                  |                  |
| <b>RISULTATO DI ESERCIZIO</b> |   | <b>489.903</b>   | <b>284.007</b>   |

La distribuzione della 'committenza' non presenta cambiamenti particolarmente significativi rispetto al 2016:

ACCOGLIENZA SU COMMESSE PUBBLICHE (TRAM. ASS. DIAKONIA) 60%

COMMESSE PUBBLICHE (PROG. SPRAR TRAMITE CONS. SOLCO CITTÀ APERTA) 4,1%

RAPPORTI CON SISTEMA COOPERATIVO 1,8%

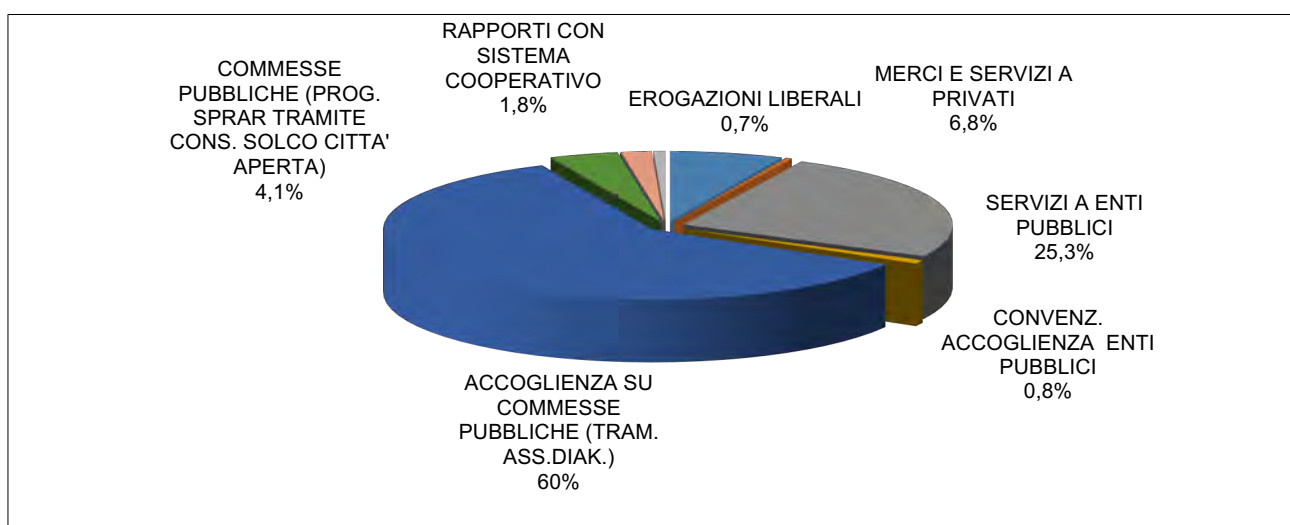
EROGAZIONI LIBERALI 0,7%

MERCI E SERVIZI A PRIVATI 6,8%

CONTRIBUTI SPESE ACCOGLIENZA DA PRIVATI 0,4%

SERVIZI A ENTI PUBBLICI 25,3%

CONVENZ. ACCOGLIENZA ENTI PUBBLICI 0,8%



# **PRINCIPALI PROGETTI 2017**

## **Indagine statistica: Impatto delle rimesse sulle famiglie di origine dei lavoratori migranti. *Un'indagine all'interno di due cooperative sociali: la Cooperativa Impresa Sociale Ruah e la Cooperativa Sociale Ecosviluppo***

Lo studio ha lo scopo di dimostrare come l'inserimento lavorativo degli immigrati contribuisce non solamente al loro processo di integrazione economica e sociale ma genera dei benefici tangibili anche per le loro famiglie di origine. Tali benefici, come un maggior consumo di alimenti o l'accesso a migliori servizi sanitari, si verificano grazie ad invii di denaro che rispondono sia ad esigenze straordinarie che a bisogni di carattere continuativo.

Lo studio ha riguardato 55 dipendenti stranieri di due cooperative sociali della Provincia di Bergamo: la Cooperativa Ruah e la Cooperativa Ecosviluppo. Entrambe le cooperative si preoccupano dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, e i dipendenti immigrati rappresentano una quota molto elevata del totale della loro forza lavoro.

*Per approfondire vedi "Allegato A. Rimesse"*

## **Progetto Diaspore interculturali e democrazie**

Il progetto Diaspore interculturali e democrazie è promosso dalla Cattedra UNESCO Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale dell'Università di Bergamo, l'Observatoire de la diversité et des droits culturels e l'Institut Interdisciplinaire d'éthique et des droits de l'homme dell'Università di Friburgo (Svizzera), l'Associazione Vittorino Chizzolini cooperazione internazionale Onlus (Bergamo), la Cooperativa Sociale Ruah Onlus (Bergamo), l'Ufficio Migranti Diocesi (Bergamo), la Caritas di Ginevra e i Club UNESCO di Friburgo e di Ginevra.

Il progetto parte da una duplice constatazione: da un lato la difficoltà di conciliare l'universalità dei diritti dell'uomo e il rispetto delle diversità culturali e dall'altro il deficit democratico che caratterizza le relazioni internazionali e transnazionali. Le diaspore permettono, al tempo stesso, la dispersione e la riunificazione di persone che, attraverso le proprie organizzazioni e associazioni, costituiscono degli straordinari laboratori per promuovere e sperimentare forme di partecipazione democratica a livello transnazionale. Al tempo stesso gli stranieri che, pur integrati nei Paesi di accoglienza, mantengono sempre un forte legame con la propria cultura di provenienza, e vivono molteplici appartenenze culturali e nazionali sviluppando una particolare sensibilità rispetto all'universalità dei diritti e alla diversità culturale.

Il progetto prevede la costituzione di tre gruppi di lavoro a Bergamo, a Friburgo e a Ginevra. Ogni gruppo si caratterizza per una composizione fortemente eterogenea volta a incontrare persone e organizzazioni legate a diverse esperienze migratorie: prime e seconde generazioni, rifugiati, richiedenti asilo, profughi e migranti economici. Per facilitare il lavoro e l'analisi comparativa sono state scelte alcune tematiche su cui i tre gruppi lavoreranno parallelamente per poi confrontarsi. Il lavoro di ricerca si svolge attraverso la raccolta dei racconti di vita e delle storie di diaspore e la loro analisi tramite la metodologia dei Casi Scuola.

Il progetto si propone di diffondere le analisi e i risultati raccolti attraverso l'organizzazione di dibattiti, incontri pubblici e pubblicazioni che permettano di educare a una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche del progetto. Parallelamente saranno elaborate proposte concrete che, al termine dei lavori, saranno presentate dai diversi gruppi agli organismi e alle agenzie che si occupano di interazione sociale.

Il progetto intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- Permettere lo scambio di esperienze fra persone di origini diverse, ma che condividono gli stessi scopi;
- Chiarire la funzione concreta dei diritti culturali quali interfaccia fra universalità e diversità culturale, sia all'interno dell'esperienza migratoria, sia nelle relazioni con i paesi di origine;

- Riconoscere nelle diaspore un mezzo per consentire la formulazione di proposte politiche all'interno delle democrazie nazionali e nelle relazioni internazionali e transnazionali.

Il progetto si sviluppa seguendo le seguenti linee tematiche:

- Conoscenza delle esperienze interculturali nelle diaspore attraverso lo sviluppo e la mediazione dei saperi;
- Riconoscimento dei valori che fanno delle diaspore elementi costruttivi dei processi democratici;
- Valorizzazione dei patrimoni culturali per affrontare la sfida della trasmissione intergenerazionale;
- Mediazione linguistica come strumento di integrazione e di inclusione sociale;
- Elaborazione di proposte di educazione alla cittadinanza;
- Migrazioni e cooperazione internazionale.

### **Conoscere, Apprendere e Comunicare per Vivere l'Integrazione**

Il progetto, finanziato dal fondo FAMI del Ministero dell'Interno, è realizzato in partenariato con Regione Lombardia, Consorzio CGM, Ufficio Scolastico Regionale, CPIA, Fondazione Ismu, ENAIP Lombardia e ha visto impegnati gli operatori della cooperativa Ruah in servizi di babysitting (per facilitare la partecipazione ai corsi di lingua italiana e integrazione delle donne immigrate) e in servizi di mediazione linguistico-culturale presso la Questura e la Prefettura di Bergamo. Sono stati attivati, impiegando 30 educatrici, servizi di babysitting a 60 corsi di lingua italiana organizzati dai CPIA e da ENAIP in tutta la Provincia di Bergamo, che hanno coinvolto circa 1200 donne e 100 bambini. 10 mediatori linguistico culturali (di lingua araba, francese, inglese, cinese, albanese, urdu) hanno supportato in maniera costante i servizi di accoglienza per migranti della Questura e della Prefettura di Bergamo, erogando circa 3.000 ore di servizio.

### **MISURA PER MISURA - Atto primo- Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica**

Il progetto, finanziato dal fondo FAMI del Ministero dell'Interno, realizzato in partenariato con l'Istituto Natta di Bergamo, la cooperativa Patronato San Vincenzo e l'Opera Diocesana Patronato San Vincenzo, ha l'obiettivo di favorire l'integrazione scolastica degli alunni di origine straniera frequentanti il primo e secondo ciclo delle scuole secondarie dell'Ambito di Bergamo. La cooperativa RUAH è impegnata nelle seguenti azioni: organizzazione di 25 incontri di sensibilizzazione interculturale presso gli Istituti Comprensivi e gli Istituti Superiori dell'Ambito di Bergamo (circa 300 ragazzi coinvolti), organizzazione di corsi di italiano L2 per studenti stranieri neo arrivati, studenti con fabbisogno linguistico e genitori (circa 100 ragazzi coinvolti), organizzazione dell'evento finale del progetto. Gli incontri di sensibilizzazione sono gestiti da un formatore esperto della Cooperativa RUAH affiancato dal regista italo-marocchino Elia Moutamid e da un videomaker professionista. L'équipe di lavoro sta sperimentando un approccio nuovo all'intercultura, utilizzando lo strumento del video come leva di narrazione partecipativa.

### **Per-correre insieme. Strategie e azioni al sostegno dell'autonomia**

Il progetto, finanziato dai fondi della Fondazione della Comunità Bergamasca, realizzato in partenariato con l'Ambito territoriale di Treviglio – Risorsa Sociale Gera d'Adda e l'Opera Bonomelli (Nuovo Albergo Popolare), promuove azioni relative al tema dell'inclusione sociale di adulti, con particolare attenzione al genere femminile. La Cooperativa Ruah, all'interno del progetto, fornisce una risposta innovativa in termini di accoglienza abitativa e temporaneo supporto educativo per le donne, in situazione di difficoltà, accolte presso il Condominio Solidale Mater, attivando percorsi di empowerment e coinvolgendo la comunità locale attraverso azioni di conoscenza e di reciproco scambio. I percorsi di empowerment, realizzati in collaborazione con un counselor professionista, hanno coinvolto 4 donne e hanno contribuito alla costruzione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) finalizzato alla creazione di opportunità sociali, lavorative ed abitative per favorire l'uscita dal progetto delle beneficiarie.

## **Ponti in movimento: buone prassi itineranti per l'accoglienza di migranti e richiedenti protezione internazionale**

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Cariplo, realizzato in partenariato con Associazione Diakonia Onlus di Bergamo, Fondazione Mondo Altro di Agrigento e UISG Unione Internazionale Superiore Generali, ha come obiettivo, a partire dallo scambio di buone pratiche fra le realtà territoriali coinvolte, di potenziare il sistema di accoglienza dei migranti nella Diocesi di Agrigento, attraverso il rafforzamento del Servizio di Ascolto Stranieri della Fondazione Mondo Altro e il consolidamento dell'attività di primo ascolto, assistenza ed accoglienza sui territori di Agrigento e Caltagirone da parte delle équipes intercongregazionali della UISG. A tal proposito nel corso del 2017 sono stati organizzati due scambi territoriali tra gli operatori dell'area RAR della Cooperativa Ruah e gli operatori della Fondazione Mondo Altro, durante i quali si sono messi a confronto strumenti e metodi di lavoro nel settore dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Inoltre, grazie al finanziamento del progetto sono stati acquistati nel luglio 2017 due minibus in dotazione alle équipes intercongregazionali della UISG. I mini-bus sono prevalentemente utilizzati come centro d'ascolto mobile, come luogo d'incontro e di accoglienza, come trasporto di persone in stato di necessità, adulti e minori stranieri non accompagnati. L'obiettivo principale di questo servizio mobile è, infatti, quello di accogliere quelle fasce di migranti che non hanno domicilio e che vagano e si nascondono nelle campagne, offrendo loro una bevanda calda, cibo e calore umano.

# COMMISSIONE SOCIALE ECOSVILUPPO

La Commissione sociale di Ecosviluppo, con la recente entrata dell'Associazione di volontariato "Il Porto" di Dalmine, si compone dalle nove organizzazioni firmatarie di questa lettera e rappresenta un modello di incontro e di confronto sul fronte delle politiche culturali e sociali.

A partire dal 2010 ci siamo sperimentati sulla possibilità di interagire fra realtà molto diverse fra di loro sino a raggiungere, per alcune associazioni e cooperative, l'acquisizione della qualifica di socio e l'intreccio delle governance.

Dal 2013, ogni anno, in occasione della formulazione del Bilancio sociale abbiamo approfondito, condiviso e documentato alcuni temi di grande interesse: l'impresa sociale di comunità, le politiche del lavoro, la sostenibilità, le relazioni col territorio, l'accoglienza.

Quest'anno, ci siamo interrogati sul tema "mutualità" nelle sue varie accezioni partendo da quanto scrive Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo ... *"Che le cooperative, di qualsiasi settore, avessero una funzione sociale che deriva proprio da una forma di mutualità condivisa tra i soci e che organizza attività economiche che non esauriscono nella ricerca dell'interesse dei propri membri, era un principio riconosciuto giuridicamente, tanto che la Costituzione Italiana del 1947, all'articolo 45 affida al legislatore il compito di promuovere le cooperative per la loro funzione sociale ..."*.

Abbiamo creato un gruppo che si è incontrato sette volte - da novembre 2017 ad aprile 2018 - dedicando circa due ore a ciascun incontro. Il gruppo ha elaborato il documento allegato al presente Bilancio sociale. Documento che riporta, in sintesi, le diverse forme assunte dalla mutualità nelle organizzazioni, siano esse cooperative sociali di tipo A), cooperative sociali di tipo B), associazioni di volontariato.

Il valore aggiunto del lavoro prodotto è rappresentato dall'apprendimento vicendevole e circolare realizzato e generativo di prospettive intraviste o tracciate per sviluppare la mutualità, soprattutto se si tiene conto che la mutualità tende a modellarsi secondo il comune sentire della coscienza collettiva, a sua volta condizionata dal mutare dei tempi, delle situazioni e dei luoghi.

È ferma intenzione della Commissione sociale consolidare le relazioni in essere per costruire legami.

*Cooperativa sociale Biplano, Urgnano*

*Cooperativa sociale Ecosviluppo, Stezzano*

*Cooperativa sociale L'Impronta, Seriate*

*Cooperativa sociale Il Pugno Aperto, Treviolo*

*Cooperativa sociale Ruah, Bergamo*

*Associazione Il Porto, Dalmine*

*Associazione Mani Amiche Onlus, Stezzano*

*Associazione Mercatino dell'Usato, Stezzano*

*Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, Bergamo*

*Per approfondire vedi "Allegato B. Commissione Sociale Ecosviluppo"*

# ALLEGATO A - RIMESSE

## IMPATTO DELLE RIMESSE SULLE FAMIGLIE DI ORIGINE DEI LAVORATORI IMMIGRATI

*Un'indagine all'interno di due cooperative sociali: la Cooperativa Impresa  
Sociale Ruah e la Cooperativa Sociale Ecosviluppo*

di Davide Castellani

**Gruppo di ricerca:**

**Prof. Davide Castellani (Università di Bergamo)**

**Erika Canevotti**

**Fabio Simonetti**

## 1. Introduzione

Secondo alcune stime del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), nel 2016, 250 milioni di migranti nel mondo hanno inviato ai Paesi in Via di Sviluppo (PVS) 445 miliardi di dollari in rimesse (equivalenti a circa 420 miliardi di euro). Tra il 2007 e il 2016, i flussi di rimesse verso i PVS sono aumentati del 51% raggiungendo un ammontare complessivo equivalente a tre volte gli aiuti ufficiali allo sviluppo ed eccedendo i flussi di investimenti diretti esteri per la maggior parte dei paesi beneficiari.

Nella Provincia di Bergamo, le rimesse formali verso l'estero degli immigrati sono passate da 56 milioni di euro nel 2007 a 111 milioni di euro nel 2017 (2,2% del totale nazionale), pari ad un incremento vicino al 200%. Nel 2017, i tre principali paesi beneficiari sono stati il Senegal (22 milioni di euro o 19,8%), l'India (13 milioni di euro o 11,7%) e il Marocco (10 milioni di euro o 9%).

Oltre al crescente peso delle rimesse nei flussi finanziari internazionali verso i PVS, è importante considerare l'impatto economico e sociale che queste risorse aggiuntive hanno sulle vite delle famiglie di origine. Sempre secondo stime dell'IFAD, le rimesse rappresentano in media il 60% del reddito delle famiglie beneficiarie e più del doppio del loro reddito disponibile. Di questa ricchezza aggiuntiva, il 75% è destinata a bisogni immediati come l'alimentazione e l'utilizzo di servizi sanitari, mentre il restante 25% è impiegata per finanziare investimenti a più lungo termine.

Si comprende pertanto come le rimesse giochino oggi un ruolo importante nella lotta alla povertà, contribuendo, ad esempio, alla sicurezza alimentare, ad un miglioramento della salute e all'aumento dell'iscrizione e della frequenza scolastica (vedasi un approfondimento nell'appendice "Rimesse e obiettivi per lo sviluppo sostenibile").

Il presente lavoro intende enfatizzare il ruolo virtuoso delle rimesse indagando l'effetto leva generato dall'inserimento lavorativo di soggetti immigrati da parte di due cooperative sociali del territorio bergamasco: la Cooperativa Ruah e la Cooperativa Ecosviluppo. L'indagine è stata condotta su un totale di 55 soggetti attraverso delle interviste con questionari semi-strutturati.

La Cooperativa Ruah nasce nel 2009, prendendo in carico tutte le attività dell'associazione Comunità immigrati Ruah onlus, con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini italiani e stranieri". I servizi offerti vanno dall'accoglienza, all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate a interventi di formazione sui temi del dialogo e dell'incontro interculturale. Al 31/12/2017 la cooperativa aveva 266 dipendenti di cui 109 stranieri. I principali paesi di provenienza dei dipendenti stranieri sono Senegal (20), Marocco (11), Costa d'Avorio (11), Ghana (10) e Burkina Faso (7). La seconda organizzazione, la Cooperativa Ecosviluppo, nasce nel 1995 e svolge prettamente attività d'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. In particolare offre percorsi d'inserimento lavorativo dedicati a persone con disabilità psichica e fisica, persone con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope e persone sottoposte a misure di restrizione della libertà. Nel caso della cooperativa Ecosviluppo, al 31/12/2017 i dipendenti erano 219 di cui 48 stranieri. Come per la cooperativa Ruah, i tre principali paesi

di provenienza dei dipendenti stranieri sono Senegal (8), Marocco (8) e Costa d'Avorio (7), seguiti da Albania (5), Ghana (3) e Niger (3).

Il processo di integrazione dei dipendenti stranieri, promosso dalle due cooperative, si realizza, oltre che attraverso una maggiore partecipazione economica e sociale, anche con la risposta al bisogno di mantenere dei legami stabili con le famiglie di origine e di contribuire al loro benessere. Le rimesse rispondono a gran parte di questo bisogno, e lo fanno soprattutto se generate da flussi di reddito sufficientemente elevati e certi nel tempo. A tal proposito, i risultati di questo studio mostrano una buona capacità delle due cooperative di ritenere i propri dipendenti stranieri nel tempo e quindi di garantire una fonte di reddito affidabile. Oltre a ciò, il reddito erogato dalle due cooperative ha contribuito in media, nel 2017, a più del 90% del reddito totale della famiglia in Italia. Si può pertanto affermare che l'impiego presso le due cooperative assicura ai famigliari in Italia dei dipendenti stranieri la gran parte dei flussi di reddito che alimentano periodicamente le loro rimesse. Dallo studio emerge inoltre che, del reddito totale del 2017, circa il 17% è stato destinato alle rimesse, con una frequenza media di invio di circa 9 volte nell'arco dell'anno.

Per quanto concerne gli impatti dei flussi inviati, per la maggior parte degli intervistati le rimesse concorrono, in primo luogo, al sostentamento alimentare della famiglia di origine. In secondo luogo, i flussi aggiuntivi di reddito contribuiscono alle spese per l'educazione, evitando non solamente l'abbandono scolastico ma anche favorendo l'accesso a gradi superiori di istruzione come quello universitario. In terzo luogo, le rimesse consentono di coprire spese mediche inattese, rispondendo pertanto ad un bisogno emergenziale, nonché garantire l'accesso a servizi sanitari a soggetti con malattie croniche. In ultimo, una minore percentuale di intervistati afferma che le rimesse servano anche a fini abitativi (costruzione o ristrutturazione della casa) o di investimento.

Questo studio è organizzato come segue: nel secondo paragrafo sono presentate le caratteristiche socio-economiche degli intervistati e dei loro famigliari in Italia; il terzo paragrafo è invece dedicato al processo migratorio, allo status giuridico ed al rapporto con la famiglia di origine; il quarto paragrafo delinea la composizione e le caratteristiche della famiglia di origine; infine, l'ultimo paragrafo analizza l'ammontare delle rimesse, i canali di invio, i loro utilizzi e gli impatti presunti.

## **2. Caratteristiche socio-economiche degli intervistati e delle loro famiglie in Italia**

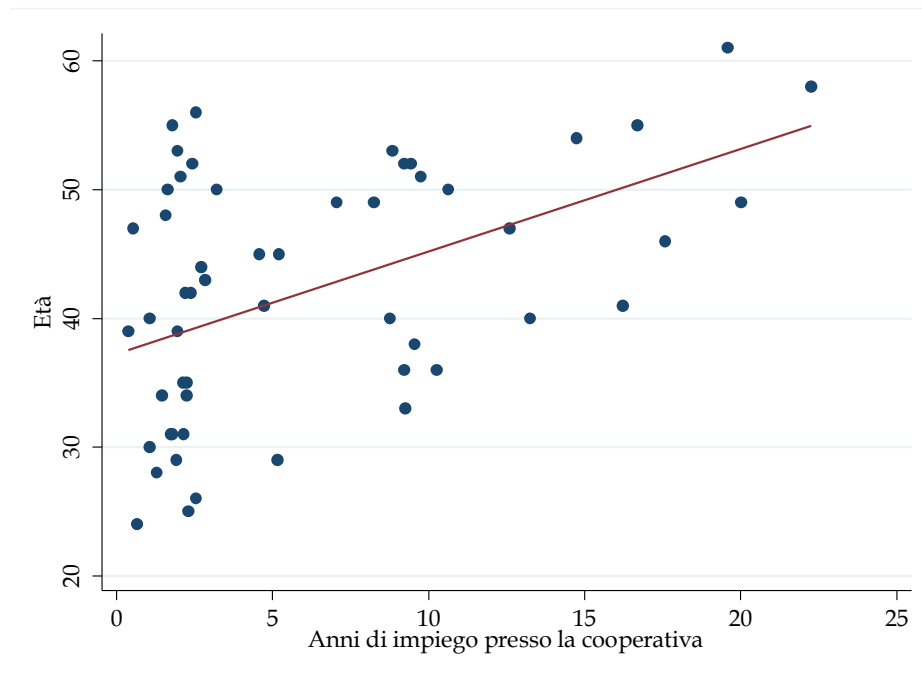


## 2.1 Caratteristiche del dipendente e composizione della famiglia

Del totale degli intervistati, il 64% (35 soggetti) è rappresentato da dipendenti della Cooperativa Ruah e il restante 36% (20 soggetti) è composto da dipendenti della Cooperativa Ecosviluppo. Mentre per l'89% degli intervistati il lavoro presso una delle due cooperative rappresenta l'unica occupazione, un 11% dichiara di svolgere anche altre attività lavorative.

Si riscontra come l'età lavorativa presso le cooperative sia in media di 6 anni, compresa tra un minimo di 5 mesi ed un massimo di 22 anni. L'età lavorativa si raffronta con un'età cronologica del soggetto che è mediamente di 42 anni (minimo 24 anni e massimo di 61 anni). Si può notare dal *Grafico 1* come esista una relazione positiva tra età cronologica ed età lavorativa del soggetto. Tuttavia risulta più interessante rilevare una relazione molto più significativa tra il tempo trascorso dal primo ingresso nell'Unione Europea (UE) e l'età lavorativa del soggetto (*Grafico 2*). Ad ogni anno aggiuntivo di permanenza nell'UE corrispondono 0,37 anni aggiuntivi di età lavorativa presso una delle due cooperative. Questo risultato potrebbe essere interpretato come una buona capacità delle cooperative analizzate di ritenere i propri dipendenti stranieri nel tempo.

*Grafico 1 - Età cronologica e età lavorativa*



*Grafico 2 - Permanenza nell'UE e età lavorativa*

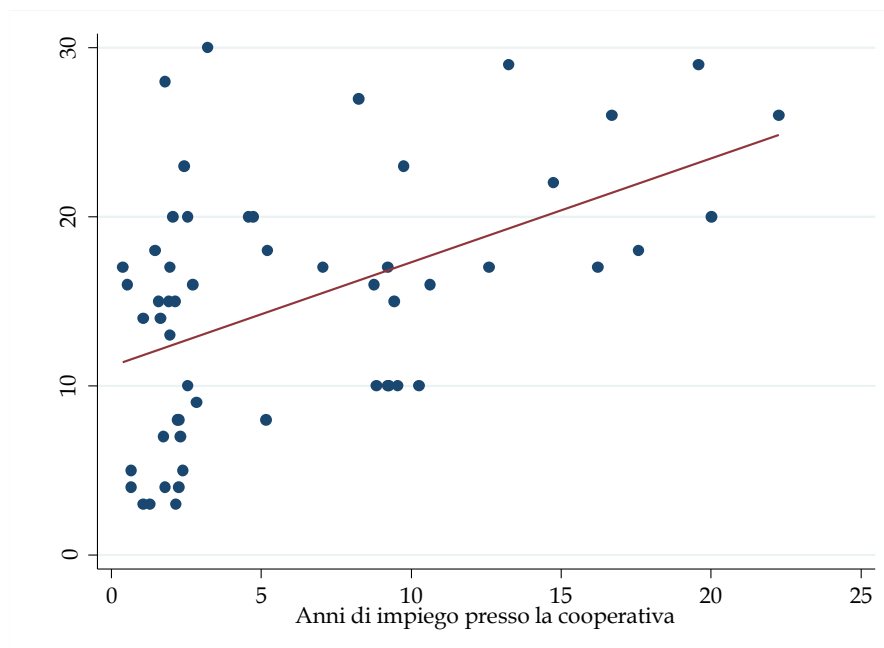


Grafico 3 – Provenienza geografica

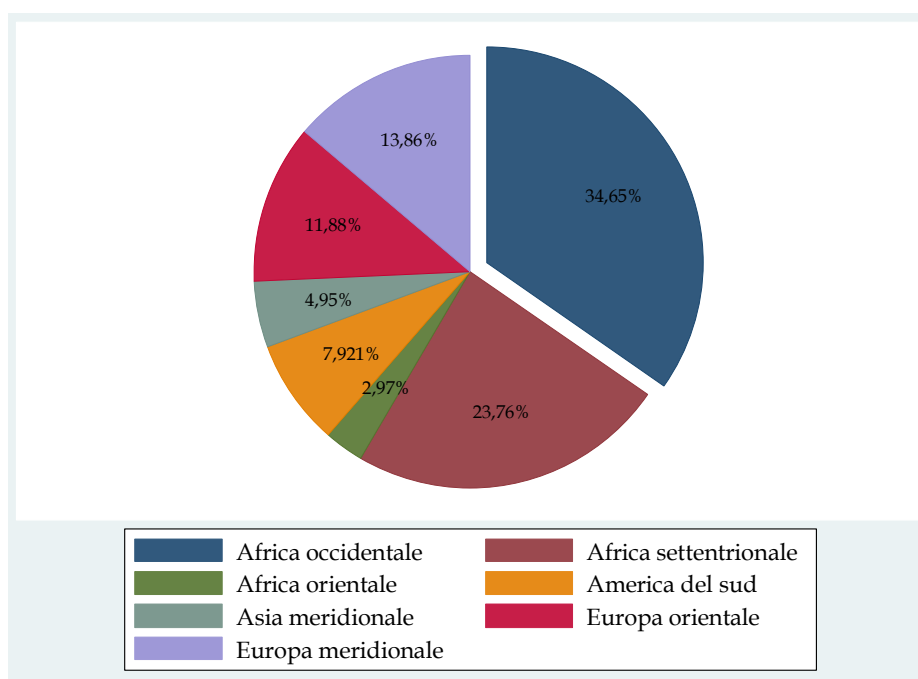


Tabella 1 – Titolo di studio

| Titolo                      | %   |
|-----------------------------|-----|
| Nessuno                     | 1%  |
| Licenza elementare          | 5%  |
| Licenza media               | 39% |
| Diploma di scuola superiore | 21% |
| Laurea                      | 28% |
| Master/dottorato            | 6%  |

Le due cooperative impiegano principalmente migranti di genere maschile e questo si riscontra nella maggiore numerosità di uomini all'interno del campione analizzato: 49

uomini e 6 donne. Si potrebbe argomentare che la limitata presenza femminile è un probabile riflesso della composizione di genere dei flussi migratori. Ciononostante è notevole il numero di intervistati che dichiarano di essere sposati (72%) e che convivono con il proprio coniuge in Italia (56%). Il 67% dichiara inoltre di avere dei figli in Italia.

La famiglia in Italia è composta mediamente da circa 2 soggetti (minimo 1 membro e massimo 6 membri) che diventano 3 per gli intervistati con figli conviventi. Per quest'ultimi l'età media dei figli è di circa 11 anni (minimo 1 anno e massimo 29 anni). Il 60% dichiara di essere il capofamiglia. Da una prospettiva di genere, si può inoltre sottolineare come il 29% dichiara che vi sia equità nella presa di decisioni all'interno della famiglia.

## *2.2 Fonti e destinazione del reddito della famiglia in Italia*

Il valore intermedio del reddito pro-capite (ovvero considerando la dimensione della famiglia) nel 2017 è stato all'incirca di 7.140 euro. Anche se non direttamente confrontabile, si consideri che questo ammontare è pari al 42% del reddito disponibile pro-capite nella Provincia di Bergamo<sup>1</sup>. Con riferimento alla disparità nella distribuzione del reddito, si evidenzia un indice di Gini<sup>2</sup> pari allo 0,32. Si può notare inoltre che mentre un 10% degli intervistati (e i suoi famigliari) dispone di un reddito pro-capite superiore a 13.300 euro, un altro 10% presenta un livello inferiore ai 2.700 euro. È opportuno sottolineare che la numerosità dei componenti della famiglia spiega circa il 40% della variabilità del reddito pro-capite tra gli intervistati. Il reddito rappresenta pertanto un vincolo molto forte nella crescita dimensionale della famiglia dei soggetti intervistati.

Ai fini di questo studio, è importante mettere in evidenza il contributo del reddito erogato dalle due cooperative al totale delle entrate familiari. In primis, il reddito percepito lavorando presso le due cooperative ha costituito nel 2017 l'unica fonte di guadagno per il 75% delle famiglie degli intervistati. Secondariamente, anche considerando altre fonti di ingresso, si nota come tale reddito abbia contribuito in media ad un 91% del reddito totale.

Per quanto riguarda gli utilizzi del reddito (*Grafico 5*), gli intervistati hanno dichiarato che quest'ultimo è stato destinato in media per un 28% a spese per l'abitazione (una percentuale vicina alla media nazionale, pari al 30%), rappresentate principalmente da costi di affitto. Più del 74% degli intervistati risiede infatti presso abitazioni non di loro proprietà che prevedono il pagamento di un canone di affitto mensile. Tali abitazioni sono nella maggior parte dei casi di proprietà di un soggetto privato (76%) o, in minor percentuale, di amministrazioni pubbliche (24%). Si riscontra tuttavia anche una buona percentuale di soggetti (24%) che risiedono in case di loro proprietà.

Le spese per l'alimentazione hanno rappresentato la seconda principale destinazione del reddito e corrispondono approssimativamente ad un 18% dell'importo. La terza fonte di spesa, in termini di peso, è stata costituita invece dalle rimesse che hanno impattato sul reddito per un 17%. Seguono, con percentuali molto più contenute, le spese di trasporto

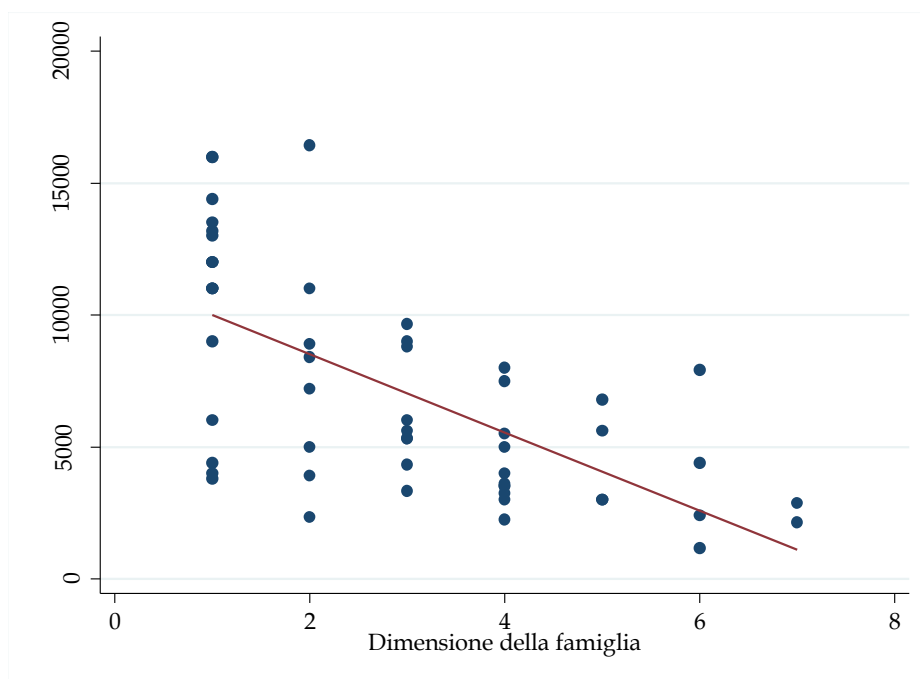
---

<sup>1</sup> Ultimo dato disponibile del 2015: 16.643 euro.

<sup>2</sup> Si tratta di un indice di concentrazione il cui valore può variare tra zero e uno. Valori bassi indicano una distribuzione abbastanza omogenea, valori alti una distribuzione più disuguale.

(8%), per l'educazione dei figli (6%), per il vestiario (6%) e per la salute (5%). Un'ultima categoria è rappresentata da altre spese non catalogate definite come "altro" (7%).

Grafico 4 – Reddito pro-capite e dimensione della famiglia



Oltre ad un'analisi del reddito e delle componenti di spesa, è importante considerare anche la proprietà di beni durevoli, mezzi di trasporto e mezzi di comunicazione come indicatore di deprivazione economica. La proprietà di questi beni contribuisce inoltre al processo di integrazione economica e sociale. Come menzionato sopra, dalla *Tabella 2* emerge che il 24% degli intervistati risiede in case di loro proprietà. Questa percentuale è però lontana dalla media nazionale che sfiora l'80% (da dati Istat del 2017). Tuttavia prendendo in considerazione i soli intervistati con un'età inferiore ai 35 anni questa percentuale sale al 25%; un valore più elevato rispetto a quello medio nazionale pari solamente al 9%. Questo è indubbiamente un risultato molto positivo che merita di essere monitorato nel tempo.

Per quanto concerne la proprietà di mezzi di trasporto, si evidenzia come il 55% sia in possesso di almeno un'automobile, il 7% disponga di almeno una moto o motorino, e il 45% di almeno una bicicletta. In particolare, il dato sul possesso di automobili è un ulteriore sintomo di un processo virtuoso di integrazione anche se il rapporto tra totale delle automobili possedute e numerosità dei componenti della famiglia si attesta ad un 18%, rispetto ad un valore attorno al 60% a livello nazionale.

Grafico 5 – Destinazione del reddito disponibile

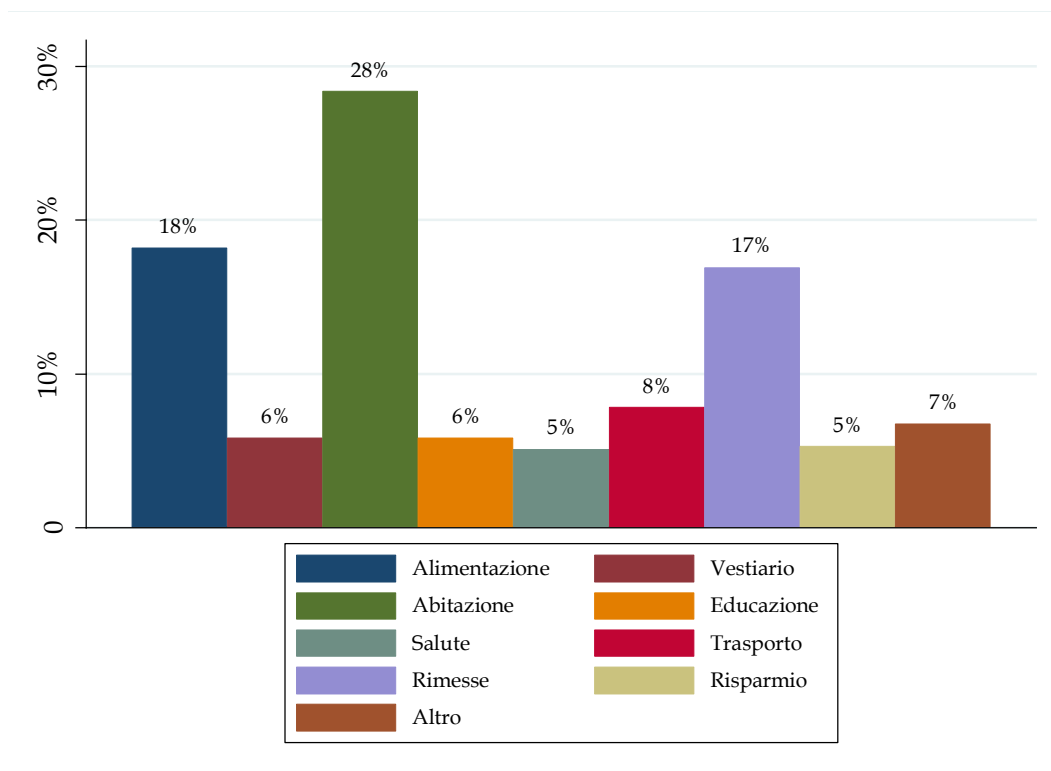


Tabella 2 – Beni di proprietà e accesso a mezzi comunicazione

| <b>Titolo</b>                      | <b>%</b> |
|------------------------------------|----------|
| <i>Abitazione</i>                  | 24%      |
| <i>Automobile</i>                  | 55%      |
| <i>Moto/motorino</i>               | 7%       |
| <i>Bicicletta</i>                  | 45%      |
| <i>Telefono fisso/mobile</i>       | 98%      |
| <i>Televisore</i>                  | 67%      |
| <i>Computer</i>                    | 51%      |
| <i>Accesso stabile ad internet</i> | 75%      |

In ultimo, guardando alla proprietà di mezzi di comunicazione e di informazione, si riscontra che quasi la totalità degli intervistati possiede almeno un telefono cellulare e il 51% dispone di almeno un computer. Inoltre, i soggetti fruiscono nel 75% dei casi di accesso stabile ad internet. Infine, il 67% possiede un televisore. Si rammenta che l'utilizzo giornaliero di una diversa gamma di strumenti di comunicazione e di informazione è indicatore di un alto grado di alfabetizzazione digitale e, pertanto, di una buona capacità di partecipazione attiva nella società.

### 3. Processo migratorio e status giuridico

Considerando l'anno di primo ingresso e l'età attuale dell'intervistato è possibile identificare l'età di primo ingresso nell'UE. L'età media, nonché la più frequente, è stata infatti di 27 anni, compresa tra un'età minima di 11 anni ed una massima di 43 anni. Il 58% ha dichiarato di essere entrato regolarmente nell'UE (o direttamente in Italia), mentre il restante 42% è entrato irregolarmente senza nessun documento o con documento falso. Per la maggior parte di coloro che sono immigrati regolarmente, l'entrata è avvenuta con visto d'ingresso/Schengen (75%). Solo un 5% è entrato regolarmente per motivi di ricongiungimento familiare.

Ad oggi, mentre il 15% ha potuto ottenere nel tempo la cittadinanza italiana o di altro paese UE, più del 49% dispone invece di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. La parte restante degli intervistati dispone di permessi di soggiorno per lavoro subordinato (11%), per motivi familiari (9%), per motivi umanitari (7%) o per protezione sussidiaria (4%).

Per quanto riguarda il percorso migratorio, il 52% è giunto direttamente in Italia senza risiedere per lunghi periodi in altri paesi. Un 22% ha invece risieduto per periodi più o meno lunghi in altri paesi UE prima di giungere in Italia, oltre, in alcuni casi, ad aver trascorso diverso tempo anche in altri paesi non-EU. Il restante 26% ha invece attraversato uno o più paesi non-UE nei quali ha dovuto risiedere per un certo lasso di tempo prima di poter proseguire il proprio viaggio.

Tutti gli intervistati hanno dei parenti di primo grado residenti nel proprio paese di origine. In particolare, si riscontra che tra i parenti ancora residenti nel paese di origine vi sono i genitori, per il 71% dei casi, e, per circa un quarto degli intervistati, anche il coniuge e i figli. Tuttavia, solamente il 27% ha dichiarato di far visita alla propria famiglia con frequenza almeno annuale ed un 18% ha asserito di non essere mai tornato nel proprio paese da quando è migrato. Si evidenzia inoltre un'alta percentuale di soggetti (40%) che affermano di non prevedere né nel breve né nel lungo periodo un ritorno definitivo nel proprio paese. Di coloro che invece vorrebbero rientrare definitivamente nel proprio paese di origine (il restante 60%), più del 70% presume che questo possa avvenire tra qualche anno, mentre la restante parte prevede di fare ritorno solamente in età avanzata.

#### **4. Caratteristiche socio-economiche della famiglia di origine**

In questo studio, la famiglia di origine è definita come quell'insieme di soggetti facenti riferimento ad un unico capofamiglia e che beneficiano (o potrebbero beneficiare) delle

rimesse inviate dall'intervistato. Emerge tuttavia una certa difficoltà nel riuscire ad indentificare un unico nucleo familiare di origine. Questo è dovuto al fatto che circa 4 soggetti ogni 10 hanno dichiarato di inviare le rimesse a più di una famiglia. Le motivazioni più frequenti sono due: una richiesta momentanea di supporto in denaro da parte di alcuni parenti non di primo grado; la creazione di un nuovo nucleo familiare da parte di uno o più fratelli o sorelle. Al fine di facilitare l'analisi, è stato chiesto all'intervistato di descrivere le caratteristiche di quella famiglia che è beneficiaria della maggior parte delle rimesse.

Dai dati emerge che la famiglia di origine è composta mediamente da 6 membri, di cui 4 soggetti in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni), 1 soggetto anziano (maggiore di 64 anni) e 1 minore (minore di 15 anni). La numerosità dei membri è tuttavia molto variabile a seconda dell'intervistato, ed è ricompresa tra un minimo di 1 membro ad un massimo di 32 membri. Al fine di comprendere un primo ruolo delle rimesse, il *Grafico 6* presenta un confronto tra un indicatore di dipendenza (% di anziani e minori) e un altro indicatore che misura la percentuale di familiari che non percepiscono un reddito (% di disoccupati, casalinghe e studenti/bambini). Il grafico mostra una discrepanza molto forte tra i due indicatori che in media assumo rispettivamente valori pari al 36% e al 71%<sup>3</sup>. Tale discrepanza è spiegata dall'alto numero di membri della famiglia che non percepiscono un reddito, né in natura (es. attraverso l'attività agricola) né in denaro.

Più del 90% delle famiglie di origine risiedono in aree urbane dove le attività economiche si concentrano nel settore dei servizi (67%) e, in minor parte, nel settore industriale (18%). I lavori più frequenti svolti dai familiari sono quelli di sarto, muratore, piastrellista, meccanico e commerciante al dettaglio. L'attività agricola è invece comune tra quelle poche famiglie che risiedono in aree rurali e semi-urbane.

Diversamente da quanto previsto in sede di ideazione della raccolta dei dati, un'analisi quantitativa dei redditi percepiti dalla famiglia di origine non è purtroppo attuabile a causa dell'inattendibilità dei valori indicati, come anche dichiarato dagli stessi intervistati. Dalle interviste è infatti emersa una disconoscenza diffusa rispetto a questo aspetto della famiglia di origine. È pertanto chiaro che l'ammontare di reddito non sia un fattore chiave nella decisione di invio delle rimesse. Si presume però che altri fattori che approssimano il livello di deprivazione economica influenzino l'ammontare e la frequenza del denaro inviato. Questi fattori sono indagati nel paragrafo dedicato alle rimesse. Tuttavia, è possibile notare dalla costruzione e analisi di un indice multidimensionale della povertà (secondo le linee guida della UNDP; *Grafico 8*) come il 17% dei famigliari di origine degli intervistati possano essere considerati in una situazione di indigenza.

*Grafico 6 – Dipendenza e soggetti non percettori di reddito*

---

<sup>3</sup> Quasi tutti i punti si trovano al di sotto della retta a 45°.

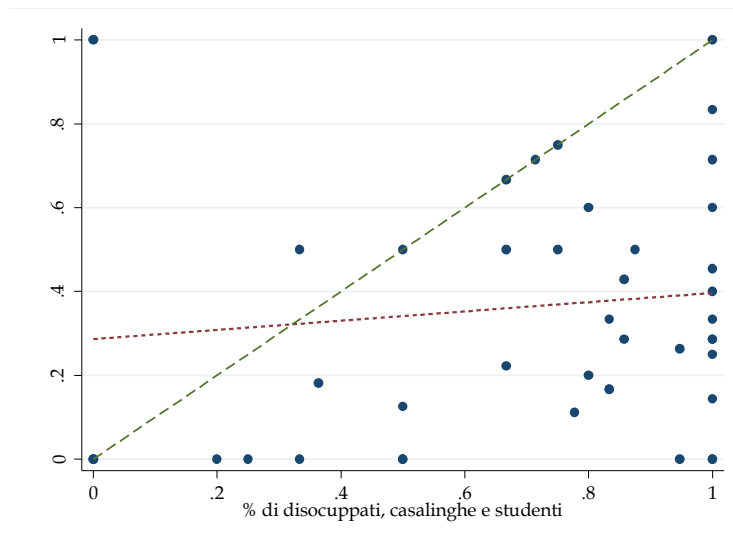


Grafico 7 – Area geografica e principale attività economica nella zona di residenza della famiglia di origine

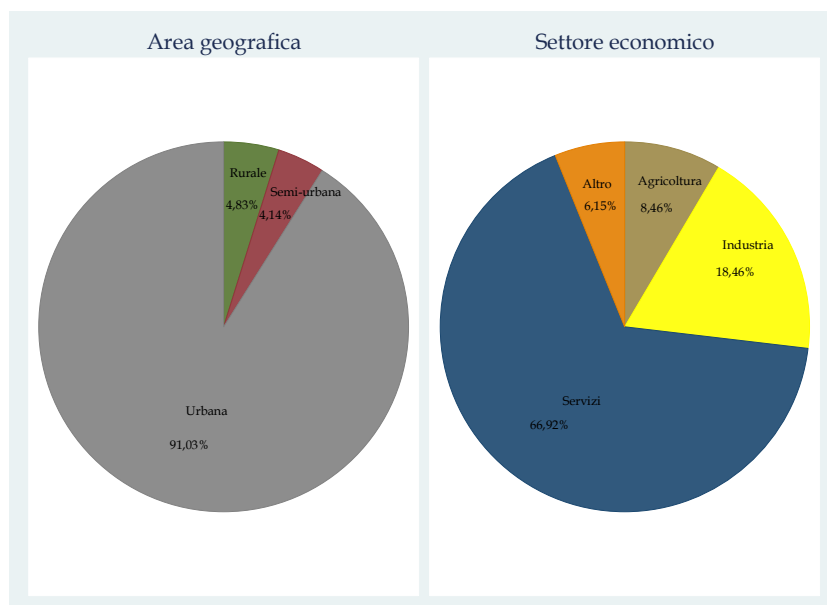
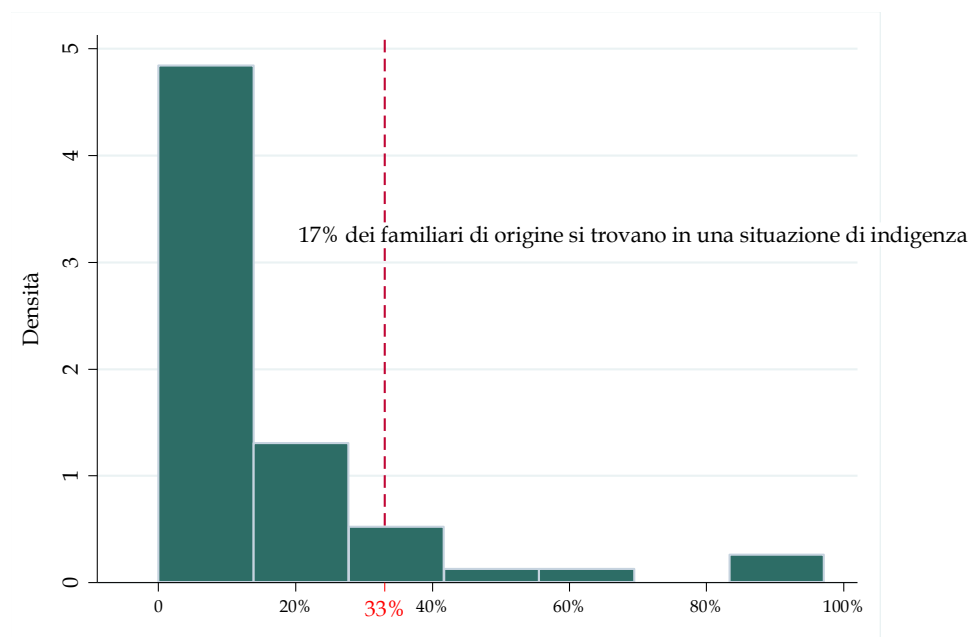


Grafico 8 – Indice Multidimensionale della Povertà (%)





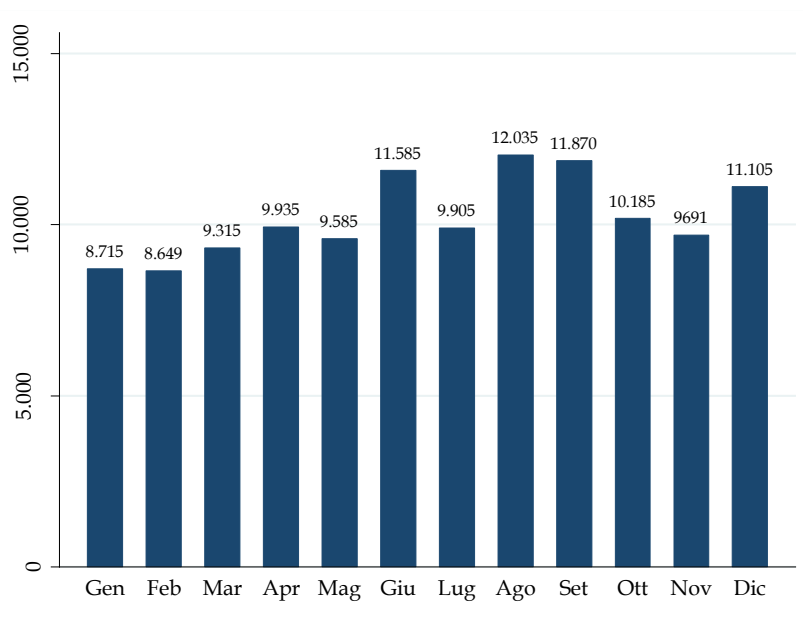
## 5. Rimesse

### 5.1 Frequenza e flussi delle rimesse

Nel corso del 2017, il 55% degli intervistati ha inviato rimesse alla propria famiglia di origine con cadenza almeno mensile, con una media della frequenza di invio di circa 9 volte. L'ammontare totale delle rimesse inviate è risultato essere nel 2017 mediamente pari a 2.270 euro, ovvero corrispondente a circa il 17% del reddito totale della famiglia in Italia. Si noti come tale percentuale sia allineata alla quota di reddito allocata alle rimesse così come dichiarato dagli intervistati (17%). Si può altresì menzionare che un 25% degli intervistati ha effettuato un totale invii nel 2017 per importi molto più elevati della media, compresi tra il 28% e il 67% del proprio reddito.

Nonostante il totale delle rimesse inviate dagli intervistati non mostri un andamento nettamente stagionale, si può però sottolineare che i mesi di giugno, agosto, settembre e dicembre del 2017 (come si evince dal *Grafico 9*) presentano dei flussi complessivi che sono tra l'8% (agosto) e il 18% (dicembre) superiori alla media mensile dell'anno considerato. Ad ulteriore esempio, il flusso totale massimo, registrato ad agosto, è maggiore del 38% rispetto al flusso totale minimo, rilevato a gennaio.

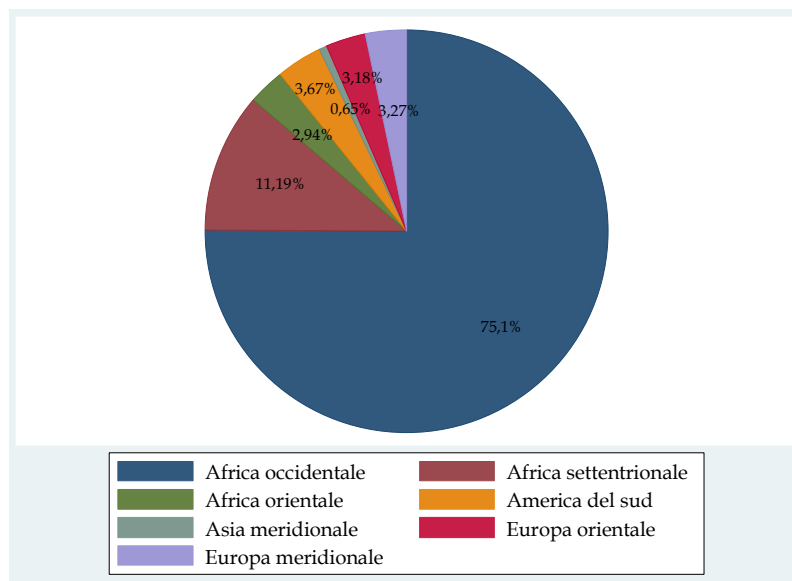
*Grafico 9 – Totale dei flussi di rimesse per ciascun mese del 2017*



Un'ulteriore analisi di particolare interesse è il confronto tra la percentuale degli intervistati per area geografica di provenienza (*Grafico 3*) e la percentuale di rimesse inviate rispetto al totale, sempre per area geografica di provenienza (*Grafico 10*). Tale confronto mette in luce come i soggetti originari dell'Africa Occidentale abbiano inviato nel 2017 più del 75% del totale rimesse, nonostante rappresentino solamente il 35% degli intervistati. Questi soggetti inoltre mostrano un maggior peso delle rimesse sul totale del reddito percepito, pari al 23% (rispetto alla media del 17%).

Considerazioni aggiuntive possono essere fatte rispetto alla relazione tra la quota di reddito destinata alle rimesse e il reddito sia totale che pro-capite della famiglia in Italia. Le stime di un modello econometrico lineare, che si è deciso di non riportare in questo documento, indicano che al crescere del reddito totale la quota destinata alle rimesse si riduce. Ad esempio, un soggetto con un reddito complessivo superiore di 10.000 ad un altro soggetto, riduce la quota destinata alle rimesse, rispetto a quest'ultimo, di circa il 10%. Diversamente, un soggetto con un reddito pro-capite crescente tende a far aumentare anche la quota destinata alle rimesse. Sempre con riferimento ad un importo di 10.000 euro, l'aumento aggiuntivo della quota sarebbe del 19%. Nel valutare l'effetto leva del reddito sulle rimesse è pertanto importante considerare non solamente il reddito complessivo ma anche quello pro-capite. I risultati suggeriscono che questi effetti possono essere contrapposti.

*Grafico 10 – Quota di rimesse per regione geografica di provenienza*



## 5.2 Canali formali e informali di invio delle rimesse

Il grado di formalità delle rimesse inviate presenta una dicotomia marcata tra gli intervistati. Da un lato si osserva che il 23% di coloro che hanno inviato rimesse nel 2017 ha utilizzato esclusivamente canali informali mentre, dall'altro lato, il 57% ha utilizzato unicamente canali formali. Ciononostante il 77% dichiara che le proprie rimesse sono state composte solamente da contanti e che solo un 7% ha effettuato invii esclusivamente in natura. Le rimesse in natura sono costituite nella maggior parte dei casi da generi alimentari, vestiario e telefoni cellulari. Con eccezione di un solo caso, il valore dei beni è molto contenuto rispetto all'ammontare delle rimesse in denaro. Secondo quanto dichiarato, il valore delle rimesse in natura varia da un minimo di qualche decina di euro fino ad un massimo di 4.000 euro. Il valore mediano si attesta intorno ai 170 euro.

Il principale canale di invio delle rimesse formali è rappresentato dagli operatori di money transfer. Quest'ultimi sono stati utilizzati dall'89% di coloro che hanno inviato delle rimesse formali nel 2017 (43 su 55), e per il 70% di questi soggetti ha rappresentato l'unico canale formale. Solo un intervistato ha utilizzato esclusivamente la banca come canale e tre soggetti si sono appoggiati unicamente a Poste Italiane. Si evidenzia come il 19% di questi soggetti (43) si sia servito di canali formali multipli, in particolare di operatori di money transfer e Poste Italiane. La preferenza per il canale dell'operatore di money transfer (e di Poste Italiane) spiega perché nella quasi totalità dei casi il modo di invio sia stato "contante a contante".

Per quanto concerne i canali informali, dei 27 soggetti (49% del totale) che ne hanno usufruito nel 2017, il 60% ha inviato rimesse attraverso un conoscente. I conoscenti sono definibili come persone di fiducia che si recano in viaggio presso il paese di origine dell'intervistato. Un 15% ha avuto l'opportunità di recarsi personalmente nel proprio paese o di trasferire le rimesse tramite altro familiare in viaggio. Il 30% (sempre dei 27 soggetti considerati) ha utilizzato anche canali informali alternativi come l'invio tramite container (75% di 30%). Il container è il mezzo principale per l'invio di rimesse in natura.

Due casi si distinguono dagli altri in quanto a particolarità nel canale utilizzato. Il primo è il caso di un soggetto della Moldavia che ha inviato le proprie rimesse attraverso camionisti in partenza o di ritorno dall'Italia. L'altro caso è quello di una persona del Marocco che si è appoggiato ad una modalità di invio simile a quella della *hawala*. Quest'ultima modalità prevede che il denaro venga consegnato ad una persona anch'essa residente nel paese di destino che si preoccupa di ordinare ad una seconda persona nel paese di origine di recapitare una somma corrispondente in moneta locale alla famiglia del cliente (generalmente l'importo è al netto di una commissione).

L'utilizzo di canali informali, oltre ad evitare la tracciabilità dell'invio, può garantire un risparmio di costo. Un riscontro a questa ipotesi non è però ottenibile dai dati raccolti. Tuttavia, si può controbattere adducendo al fatto che, ad esempio, l'invio tramite conoscenti potrebbe risultare inefficiente (se i costi-opportunità di ricerca e di attesa sono elevati) o addirittura inefficace se la famiglia di origine ha necessità immediata di ricevere il denaro. In più, il valore mediano dichiarato del costo sostenuto è approssimativamente il 4% dell'ammontare, non molto diverso dal valore medio nazionale che si aggira attorno al 5%, ovvero già vicino all'obiettivo internazionale del 5% (G8 dell'Aquila e G20).

Nella scelta del canale utilizzato, si riscontra come, per la maggior parte degli intervistati, la sicurezza, la capillarità e soprattutto i tempi di invio sono fattori più importanti dei soli costi in invio (Tabella 3). I canali formali sono quelli che maggiormente rispondono a queste necessità. La motivazione risiede nell'esigenza di dover inviare le rimesse con una certa frequenza e, specialmente in caso di emergenza, in tempi brevi. Ad esempio, un intervistato ha dichiarato che dovendo inviare le rimesse (in Costa d'Avorio) per mantenere la propria famiglia, composta da moglie e i figli, i costi di invio non sono importanti, purché non eccessivamente elevati. Un altro intervistato ha sottolineato come debba inviare le rimesse con cadenza mensile e pertanto il canale deve garantire sicurezza nell'invio e facilità di accesso.

Oltre alle caratteristiche del canale di invio, gioca un ruolo considerevole sia l'ammontare che la stabilità del reddito percepito in Italia (Tabella 3). Come già sottolineato, l'ammontare del reddito, soprattutto pro-capite, è particolarmente importante per coloro che hanno famigliari in Italia. Emerge difatti che il 65% vorrebbe inviare le rimesse con maggiore frequenza ma che la capacità reddituale della propria famiglia in Italia non lo consente. La garanzia di un lavoro stabile permette invece di rispondere al bisogno della famiglia di origine di avere maggiore certezza nel proprio budget finanziario. Più intervistati hanno messo in evidenza come l'aver percepito un reddito stabile da parte delle due cooperative oggetto di questo studio abbia permesso di poter inviare le rimesse con cadenza almeno mensile.

In ultimo, sia la situazione economica, in primis, che emergenziale della famiglia di origine sono determinanti fondamentali sia della decisione di invio che dell'ammontare inviato. Le motivazioni di invio, o utilizzi, sono discusse in dettaglio nel paragrafo seguente.

*Tabella 3 – Determinanti della decisione di invio delle rimesse nel 2017*

|                            |                                | <b>Molto</b> | <b>Abb.</b> | <b>Poco</b> | <b>Per niente</b> | <b>Non so</b> |
|----------------------------|--------------------------------|--------------|-------------|-------------|-------------------|---------------|
| <i>Canale di invio</i>     | <i>Costo di invio</i>          | 44%          | 14%         | 34%         | 6%                | 2%            |
|                            | <i>Sicurezza</i>               | 70%          | 12%         | 16%         | 2%                | -             |
|                            | <i>Tempi di invio</i>          | 98%          | 0%          | 2%          | -                 | -             |
|                            | <i>Capillarità</i>             | 78%          | 6%          | 8%          | 6%                | 2%            |
| <i>Famiglia in Italia</i>  | <i>Stabilità del reddito</i>   | 69%          | 12%         | 14%         | 4%                | -             |
|                            | <i>Ammontare del reddito</i>   | 74%          | 8%          | 14%         | 4%                | -             |
| <i>Famiglia di origine</i> | <i>Situazione economica</i>    | 80%          | 10%         | 6%          | 4%                | -             |
|                            | <i>Situazione emergenziale</i> | 66%          | 14%         | 12%         | 8%                | -             |

### 5.3 Utilizzi e impatto presunto delle rimesse

Rimarcando il fatto che molti dei familiari di origine non percepiscano un reddito, o che tale reddito sia relativamente basso e volatile, si comprende perché il 58% degli intervistati abbia dichiarato che le rimesse siano state destinate, in primo luogo, a spese per l'alimentazione (Tabella 4). Molti affermano infatti che le rimesse servono soprattutto a garantire un adeguato consumo di cibo, sia in termini di quantità che di varietà, da parte dei familiari e altri servizi di base come le utenze (elettricità, gas e acqua corrente).

La seconda principale destinazione delle rimesse è il pagamento di spese per l'educazione (45%), come rette scolastiche e materiale di studio (quaderni e libri). Gli intervistati hanno dichiarato come beneficiari non solamente i figli, ma anche fratelli e sorelle minori, oppure nipoti. Nel caso di fratelli minori, è stato spesso menzionato dagli intervistati che le rimesse servono a finanziare l'educazione universitaria, consentendo in futuro l'accesso a migliori opportunità lavorative. È frequente anche il caso di coloro che contribuiscono all'educazione dei propri nipoti. Ad esempio, un soggetto ha dichiarato che il denaro inviato sta consentendo ai figli del fratello deceduto di proseguire gli studi.

Il terzo utilizzo delle rimesse in termini di importanza è quello per spese mediche (48%), sia in caso di malattie croniche che di situazioni emergenziali. Il primo caso prevede in genere la presenza di genitori anziani che necessitano di cure costanti. Per quanto concerne situazioni di natura emergenziale, sono stati citati diversi esempi da parte degli intervistati. Un soggetto ha menzionato il caso della moglie alla quale ha inviato una cifra di denaro molto consistente per garantirle il parto presso una struttura adeguata. Un altro soggetto ha dichiarato che le rimesse sono state utilizzate in grande misura per curare un familiare vittima di un'incidente d'auto nel quale, quest'ultimo, ha perso la propria famiglia. Oppure, in ultimo, il caso di un intervistato che ha effettuato un invio di denaro allo scopo di consentire ad un familiare di essere trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino ed essere curato. Il denaro è stato quindi utilizzato per il trasporto, per le cure mediche presso l'ospedale e per l'acquisto di medicinali.

Molto meno frequente ma comunque importante è l'utilizzo delle rimesse per la costruzione o ristrutturazione dell'unità abitativa. Un soggetto ha dichiarato come la casa della propria famiglia d'origine sia stata fortemente danneggiata da un incendio e le rimesse sono servite a finanziare la ristrutturazione. Altro esempio è quello di un

intervistato che ha inviato le rimesse per pagare l'affitto della nuova casa in cui risiede la propria famiglia che, per sfuggire alla guerra, ha dovuto abbandonare la precedente abitazione.

Molto raro il caso in cui le rimesse servano a finanziare attività imprenditoriali, ovvero che facciano da volano alla crescita del reddito. È tuttavia rilevante presentare i casi di due intervistati, in quanto esempi virtuosi di utilizzo delle rimesse a fini produttivi. Il primo dei due intervistati ha dichiarato di perseguire l'obiettivo di rendere la propria famiglia autonoma da un punto di vista economico. Pertanto, la maggior parte del denaro è stata destinata a finanziare attività economiche già in essere, come la coltivazione di anacardi, o la creazione di nuove attività, come l'allevamento di polli o la vendita di vestiti. Il secondo intervistato sta invece utilizzando le proprie rimesse per finanziare un progetto di sviluppo a beneficio del villaggio dal quale proviene (si veda il *Box* in fondo al paragrafo). Il progetto ha lo scopo di offrire opportunità di impiego per i giovani nel settore agricolo al fine di disincentivare lo spopolamento nella zona di intervento.

Gli impatti presunti delle rimesse sono un riflesso di come esse siano state destinate. Dalla Tabella 5 si evince come l'aumento del consumo di beni alimentari, il miglioramento dell'educazione e l'accesso a servizi sanitari di qualità siano infatti i principali benefici che gli intervistati hanno voluto e vogliono continuare a generare attraverso l'invio delle rimesse.

Tabella 4 - Destinazione delle rimesse in ordine di priorità

|  | 1°  | 2°  | 3°  |
|--|-----|-----|-----|
| Alimentazione                            | 58% | 13% | 22% |
| Educazione                               | 13% | 45% | 15% |
| Salute                                   | 19% | 33% | 48% |
| Abitazione (acquisto o ristrutturazione) | 10% | 5%  | 4%  |
| Trasporto                                | -   | -   | -   |
| Risparmio                                | -   | -   | -   |
| Restituzione prestito (diverso da mutuo) | -   | 2%  | 4%  |
| Investimento (impresa)                   | -   | 2%  | 7%  |
| Totale rispondenti                       | 48  | 40  | 27  |

Tabella 5 – Impatto presunto delle rimesse sul benessere dalla famiglia di origine

|                                | Molto | Abb. | Poco | Per niente | Non so |
|--------------------------------|-------|------|------|------------|--------|
| Incremento del reddito         | 14%   | 27%  | 39%  | 20%        | -      |
| Stabilità del reddito          | 29%   | 53%  | 8%   | 10%        | -      |
| Consumo di beni alimentari     | 71%   | 10%  | 12%  | 6%         | -      |
| Consumo di beni non alimentari | 18%   | 51%  | 18%  | 12%        | -      |

*Educazione dei bambini*  
*Accesso e qualità dei servizi sanitari*  
*Miglioramento dell'unità abitativa*  
*Investimento in attività produttive*

|     |     |     |     |   |
|-----|-----|-----|-----|---|
| 47% | 12% | 10% | 31% | - |
| 59% | 16% | 8%  | 16% | - |
| 10% | 8%  | 10% | 71% | - |
| 4%  | 2%  | 6%  | 88% | - |

## **Le rimesse come strumento di sviluppo: il progetto "Oignon en Basse Casamance ("Cipolla in Bassa Casamance")**

*di Erika Canevotti*

Il progetto nasce con il duplice obiettivo di impiegare giovani cittadini senegalesi, al fine di ridurre la disoccupazione, che conduce all'abbandono del territorio nazionale, causato dalle migrazioni verso l'Europa, che sfociano, purtroppo troppo frequentemente, nella morte nel deserto o nel Mar Mediterraneo, e di dare occupazione alle donne, affinché, mediante un impiego, possano intraprendere un percorso verso l'autonomia dapprima economica, poi sociale.

Il progetto prevede la coltivazione della cipolla. Una percentuale molto elevata di cipolla consumata in Senegal annualmente proviene dall'Olanda, benché il Senegal abbia sufficienti terre coltivabili per produrla. In Senegal vengono infatti prodotti milioni di tonnellate di cipolle ogni anno. Tuttavia una quantità molto elevata di cipolle viene smaltita senza essere stata consumata, in quanto vi sono difficoltà di conservazione. Occorre pertanto investire nella conservazione a lungo termine della cipolla.

La localizzazione del progetto è il villaggio di Diakene Ouolof, nel dipartimento di Oussouye, nella regione di Ziguinchor, nella regione storica e geografica della Bassa Casamance. È questa anche l'area di provenienza del dipendente di una delle due cooperative. Si tratta di un territorio particolarmente umido, il cui clima non è adatto alla conservazione della cipolla. Risulta pertanto necessario investire in macchinari e spazi atti alla conservazione del prodotto.

Le persone impiegate raggiungeranno le 80:

- 8 coltivatori a tempo indeterminato;
- 40 lavoratrici occasionali che si occuperanno della raccolta, dell'insacchettamento e dello stoccaggio;
- una squadra addetta alla costruzione dei locali destinati alla seccatura e allo stoccaggio delle cipolle, un'altra squadra addetta alla realizzazione dei pozzi e un'ultima alla posa del sistema d'irrigazione e della recinzione.

Il progetto risale a luglio 2015, quando il dipendente, mediante un programma che consente il finanziamento da parte del governo senegalese di progetti d'investimento in Senegal proposti da cittadini senegalesi residenti all'estero, ha richiesto un finanziamento di 14.935.450 FCFA, cifra della quale lui stesso si sarebbe impegnato a fornire il 10% (1.493.545 FCFA). Il governo senegalese non ha tuttavia accettato la richiesta di finanziamento. Nonostante ciò, a ottobre 2015 il dipendente ha cominciato a finanziare personalmente il suo progetto.

Attualmente il progetto si trova pertanto a uno stadio preliminare. Viene preparato il terreno sul quale dovrà sorgere il progetto e viene formata l'equipe di 8 coltivatori a tempo indeterminato, che dovrà gestire il lavoro delle 40 donne e delle squadre addette alla costruzione delle strutture.

Il dipendente ha un conto corrente in Senegal, per il quale ha autorizzato al prelievo un membro dell'equipe degli 8 coltivatori a tempo indeterminato, i quali si occupano di tutto quanto lui, non potendo essere continuativamente in Senegal, non può occuparsi.

Il secondo progetto presenta un impatto più limitato, poiché più strettamente circoscritto al contesto familiare del dipendente, ma non per questo trascurabile. Nei mesi di gennaio e febbraio 2018 il dipendente si è recato in visita alla famiglia a Dakar. Qui vive anche la sorella, che ha recentemente perso il marito. La sorella ha quattro figli, i quali studiano tutti. Precedentemente era il marito a provvedere economicamente all'istruzione dei figli, così come a tutte le spese. La sorella infatti non lavora e non è pertanto economicamente autosufficiente. L'obiettivo del dipendente era quello di fare in modo che la sorella diventasse economicamente indipendente, così da non dover dipendere dalle rimesse che lui invia mensilmente dall'Italia. Ha pertanto deciso di investire 200.000 FCFA nella realizzazione di un piccolo allevamento di polli da carne sul terreno della sorella. Ad aprile 2018, dopo circa due mesi dall'avvio dell'attività, la sorella ha già venduto diversi polli.



## 6. Conclusioni

Questo studio ha lo scopo di dimostrare come l'inserimento lavorativo degli immigrati contribuisce non solamente al loro processo di integrazione economica e sociale ma genera dei benefici tangibili anche per le loro famiglie di origine. Tali benefici, come un maggior consumo di alimenti o l'accesso a migliori servizi sanitari, si verificano grazie ad invii di denaro che rispondono sia ad esigenze straordinarie che a bisogni di carattere continuativo.

Lo studio ha riguardato 55 dipendenti stranieri di due cooperative sociali della Provincia di Bergamo: la cooperativa Ruah e la cooperativa Ecosviluppo. Entrambe le cooperative si preoccupano dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, e i dipendenti immigrati rappresentano una quota molto elevata del totale della loro forza lavoro.

I risultati mostrano, in primo luogo, che le due cooperative hanno una buona capacità di garantire ai propri dipendenti immigrati una occupazione lavorativa di medio-lungo termine. Inoltre, il reddito erogato ai dipendenti immigrati nel 2017 ha costituito mediamente il 91% del reddito totale della famiglia in Italia. Questo significa che il lavoro presso le due cooperative è di fondamentale importanza per il sostentamento della famiglia in Italia e, allo stesso tempo, rappresenta la fonte principale che alimenta i flussi di rimesse.

Il passo successivo è quello di stabilire il legame tra rimesse, utilizzi da parte della famiglia di origine e presunti impatti sul benessere. Per i soggetti intervistati, le rimesse hanno rappresentato mediamente nel 2017 quasi un quinto (17%) del reddito della famiglia in Italia. Si riscontra come non sia tanto il reddito totale quanto il reddito pro-capite a creare un vincolo sulla capacità di invio delle rimesse. Le rimesse vengono inviate nella quasi totalità attraverso canali formali come gli operatori di *money transfer* al fine di garantire sicurezza e rapidità all'invio e facilità di accesso alla propria famiglia in loco. Sempre secondo quanto dichiarato dagli intervistati, le rimesse sono state utilizzate principalmente per il sostentamento alimentare dei famigliari e per garantire un maggiore e migliore accesso ai servizi educativi e sanitari. Ne consegue che l'aumento del consumo di beni alimentari, sia in termini di quantità che di qualità, il miglioramento dell'educazione e l'accesso a servizi sanitari di qualità siano difatti i principali benefici riscontrati degli intervistati.

### Appendice - "Rimesse e obiettivi per lo sviluppo sostenibile"

#### Obiettivo 1 - Povertà Zero

- Le rimesse rappresentano tipicamente più del doppio del reddito disponibile e contribuiscono ad accumulare risorse finanziarie necessarie a fronteggiare le avversità.
- Uno studio condotto su 71 PVS dimostra come le rimesse abbiano significativi effetti sulla povertà: un incremento del 10% delle rimesse pro-capite porta ad una riduzione del 3,5% della popolazione povera (sul totale della popolazione).

#### Obiettivo 2 - Fame Zero

- L'investimento del reddito dei migranti in attività agricole sta generando maggiori opportunità occupazionali.
- Grazie al maggior reddito, le famiglie beneficiarie aumentano la loro domanda e consumo di alimenti, con ricadute positive sulla nutrizione, particolarmente dei bambini e degli anziani.
- La maggiore domanda, a sua volta, porta ad un incremento della produzione di cibo e pertanto migliora il grado di sicurezza alimentare.

#### *Obiettivo 3 – Salute e Benessere*

- Le rimesse sono investite anche nella salute, migliorando la qualità della vita delle famiglie beneficiarie.
- La maggiore fonte di reddito consente di avere stili di vita più salutari grazie all'accesso ai medicinali, all'assistenza sanitaria preventiva e ai prodotti assicurativi che coprono il rischio malattia.
- Indagini delle famiglie in diversi PVS indicano che i bambini nati in famiglie beneficiarie di rimesse hanno un maggior peso alla nascita e hanno una minore probabilità di decesso nel primo anno di vita.

#### *Obiettivo 4 – Istruzione di qualità*

- Una delle principali motivazioni per cui i migranti inviano denaro alla propria famiglia di origine è quella di assicurare ai propri figli un miglior accesso all'educazione.
- Le famiglie beneficiarie di rimesse utilizzano maggiormente i servizi educativi e mostrano migliori risultati scolastici.
- Le famiglie beneficiarie di rimesse investono circa un decimo del loro reddito nell'educazione dei figli.
- I bambini di famiglie beneficiarie, specialmente le ragazze, mostrano un maggior tasso di frequenza e di iscrizione scolastica, ed una durata più lunga del percorso scolastico.
- I risultati di una ricerca indicano che le rimesse sono associate a circa il doppio del tasso di iscrizione scolastica.
- Le rimesse riducono sostanzialmente la presenza di minori lavoratori all'interno della famiglia.

#### *Obiettivo 5 – Uguaglianza di genere*

- Le donne migranti che lavorano rappresentano la metà di tutta la popolazione migrante che invia rimesse.
- Le rimesse trasformano il ruolo economico sia delle donne che inviano le rimesse sia di coloro che le ricevono grazie ad una maggiore indipendenza finanziaria e a migliori opportunità economiche.
- Mentre le donne inviano circa lo stesso ammontare di rimesse degli uomini, una ricerca suggerisce che le donne tendono ad inviare con regolarità una maggiore proporzione del loro reddito.

# ALLEGATO B - COMMISSIONE SOCIALE ECOSVILUPPO

## **Mutualità tra storia e futuro**

*Dopo avere approfondito, con “Sguardi di accoglienza” ed “Essere ponti”, il tema dell’accoglienza le organizzazioni che compongono la Commissione sociale di Ecosviluppo si sono interrogate sulla mutualità: aspetto fondativo della loro storia, principio costitutivo e irrinunciabile, elemento dal quale partire per tracciare delle linee di evolutive.*

## **Premessa**

Aiuto scambievole, prestazioni reciproche, volontarietà, cooperazione: queste sono le parole che più frequentemente si incontrano cercando, nei differenti dizionari, la definizione di mutualità.

Essa, pertanto, ha a che vedere con il sostegno vicendevole, con relazioni di reciprocità.

La mutualità si lega saldamente al concetto di cooperazione tanto che la Costituzione italiana, all’Art. 45, recita “La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”. La legge 381 del 1991 indica nel perseguimento dell’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini lo scopo delle cooperative sociali; nello stesso anno viene promulgata la legge 266 che, all’Art. 1, recita: “la Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell’attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà, pluralismo”.

Quelli che la recente riforma riunisce nella comune definizione di Enti del Terzo Settore già la legislazione degli anni ’90 aveva messo in una posizione di grande vicinanza, a concorrere insieme al perseguimento del bene collettivo, a delineare un profilo alto di cittadinanza e di partecipazione.

Che senso ha parlare, oggi, di mutualità? Che valore e quale significato si può attribuire a questo termine nel periodo in cui stiamo vivendo?

Le organizzazioni che compongono la Commissione sociale hanno provato a rileggere il modo in cui, ciascuna, vive la mutualità in un confronto serrato ed onesto dal quale è nato questo documento.

Dopo una prima parte che racchiude alcune riflessioni condivise e gli aspetti comuni e trasversali alle diverse organizzazioni, la seconda parte del documento sarà riservata ad esempi concreti ed emblematici del modo in cui, ogni singola realtà, interpreta e vive la mutualità.

## **Parte prima - La mutualità, i suoi diversi livelli, le sue differenti sfaccettature**

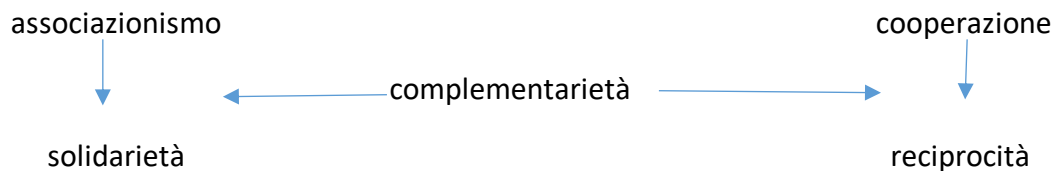
Cosa è la mutualità? Al di là e al di fuori delle definizioni da vocabolario, cosa la costituisce, di cosa è fatta? Quali forme ed espressioni assume nelle nostre organizzazioni? Ha a che vedere con le forme di *welfare aziendale*? Il sostegno al reddito, alla natalità, all’acquisto di libri scolastici sono forme di mutualità verso i soci? La mutualità è una forma di *condivisione* sociale? E’ *reciprocità*? E’ mettersi a disposizione per un benessere condiviso? Inoltre, le nostre organizzazioni quanta mutualità mettono in campo senza nominarla? Da questi interrogativi si sono mossi i primi passi di un avvicinamento alla mutualità che, fin da subito, ha manifestato le sue molteplici sfaccettature e la sua complessità. Il concetto, infatti, trascina con sé altre

parole - reciprocità, solidarietà, giustizia – talmente connesse al primo da sembrare le diverse facce di un unico prisma.

#### a – Mutualità, reciprocità, solidarietà

L'analisi del concetto di mutualità in riferimento alle associazioni di volontariato ha aperto alcune questioni. Se, per ciò che riguarda la cooperazione, il dettato costituzionale, gli aspetti statutari, le scelte organizzative rendono la mutualità più evidente e prendibile, soprattutto nei suoi aspetti di reciprocità, per ciò che concerne l'associazionismo il richiamo alla mutualità non è così immediato. Le associazioni di volontariato sembrano operare in un orizzonte di solidarietà, di gratuità, di messa a disposizione per rispondere a bisogni altrui nel quale la reciprocità – intesa come relazione basata sul "dare" e sul "ricevere" – manca o per lo meno non è così evidente. Secondo questa prospettiva, il principio di reciprocità risulta più calzante per le cooperative sociali mentre quello della solidarietà si sposerebbe maggiormente con i valori delle organizzazioni di volontariato.

Se, però, si considerano le organizzazioni della Commissione sociale nella loro globalità, si coglie, tra esse, una relazione complessa nella quale associazioni e cooperative svolgono ruoli complementari a favore del bene comune:



In questa prospettiva, che riconosce la reciprocità e la solidarietà come due aspetti diversi di un medesimo principio mutualistico, associazioni di volontariato e cooperative concorrono al perseguimento dell'interesse collettivo.

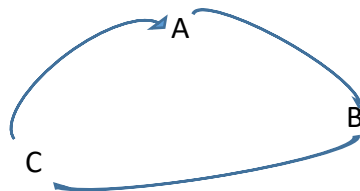
#### b – La reciprocità: lineare o circolare?

La riflessione condotta sulla reciprocità ha fatto emergere una rappresentazione di tipo lineare fondata sul "dare" e l'"avere".



In tale rappresentazione, la reciprocità viene ricondotta allo scambio, a una relazione lineare che coinvolge A e B.

La reciprocità, però, può essere letta come un movimento circolare; essa non è circoscrivibile a due soggetti (A e B), ma, allargata a tre o più, produce effetti di ampio raggio:



Secondo questa prospettiva, se anche si considerasse l'azione delle realtà del volontariato come tesa a rispondere a bisogni di determinati beneficiari, ci si dovrebbe chiedere: a quali bisogni essa risponde? Di chi sono quei bisogni?

Se, per esempio, l'associazione si occupa di insegnare la lingua italiana agli stranieri, si può dire che la sua azione sia limitata a questo? Non contribuisce, invece, ad incrementare la consapevolezza nelle persone a

cui si rivolge? Si può dire che beneficiarie dell'azione dell'associazione siano la persona, la sua famiglia, il suo contesto, gli stessi volontari e l'intera comunità?

La visione circolare della reciprocità risulta sicuramente più interessante perché offre letture alternative e più complesse alle azioni contribuendo a riconoscerne il valore. Inoltre, la circolarità è la caratteristica che contraddistingue la mutualità laddove non la si circoscrive unicamente al sostegno, all'aiuto, allo scambio tra i soci – per quanto fondamentale -, ma si focalizzano scopi quali la redistribuzione delle ricchezze, l'equità, lo sviluppo di capitale sociale, vale a dire, tutto ciò che viene messo in circolo in chiave generativa di bene comune.

#### c – Le parole con le quali la mutualità viene raccontata

Significativamente, nelle narrazioni che le organizzazioni della Commissione sociale fanno delle diverse forme che la mutualità assume, emergono alcuni temi e valori comuni, delle specie di nodi attorno ai quali le azioni mutualistiche si organizzano:

- solidarietà
- partecipazione
- cittadinanza
- responsabilità
- messa in circolo
- riuso
- messa in comune di beni e risorse
- restituzione
- reciproco sostegno

Le organizzazioni, nel narrare i loro "esempi di mutualità", hanno sentito il bisogno di riconnetterli a principi di fondo, di inserirli in un quadro di appartenenze valoriali; i significati delle azioni non sono circoscritti e limitati alle azioni stesse ma sono legate agli scopi che si intendono perseguire, alle motivazioni che spingono ad agire.

In tal senso, attività come la scuola di Italiano per stranieri va oltre il desiderio di trasmettere strumenti linguistici rispondendo a un bisogno concreto e urgente rispetto al vivere nel nostro paese, ma diventa possibilità di costruire appartenenza, integrazione, partecipazione formando cittadini consapevoli e responsabili.

Allestire mercatini di abiti usati o di libri, recuperare il cibo avanzato dalle mense scolastiche non hanno solo il significato educativo ed etico di contenere gli sprechi, ma rivestono il valore di mettere in circolazione i beni, di redistribuirli a favore di persone che vivono delle situazioni di svantaggio.

Tinteggiare le panchine di Bergamo coinvolgendo i richiedenti asilo oltre a permettere a degli adulti stranieri di occupare il tempo in modo utile, ha il significato di fare loro restituire valore e risorse – sotto la forma del loro impegno – alla comunità che li ha accolti, di favorire l'integrazione, di contribuire alla cura di beni comuni.

Occuparsi di rifiuti, oltre all'importante valore ambientale, assume il significato di prendersi cura di chi cura, con il proprio lavoro, l'ambiente, di sostenere la qualità della vita attraverso la qualità del lavoro e attraverso forme di sostegno che promuovano la cittadinanza.

#### d- Mutualità interna, mutualità esterna, mutualità "tra"

Tutte le organizzazioni hanno distinto tra una mutualità "interna" ed una mutualità "esterna", la differenza tra le quali si fonda, principalmente, sui destinatari delle azioni mutualistiche:

Interna: è relativa alle azioni di reciproco sostegno e solidarietà che le organizzazioni intenzionalmente hanno avviato a favore dei propri soci o dei volontari. Ne sono esempi:

- la nascita, ne Il pugno aperto, di una commissione, composta da soci, che progetta le misure solidaristiche da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, l'avvio di uno sportello welfare gestito dai soci, la cessione solidale delle ferie, il babysitteraggio garantito per una sera al mese ai soci che hanno figli piccoli;
  - la formazione che Il porto rivolge ai propri volontari intesa come restituzione di quanto da essi investito a favore dell'associazione;
  - il sostegno ai volontari che attraversano un periodo di difficoltà realizzata dal Mercatino dell'usato;
  - le misure di welfare aziendale – sostegno alla natalità e alla frequenza scolastica –, il lavaggio degli indumenti di lavoro, lo sportello informativo rivolto ai lavoratori stranieri elaborati da Ecosviluppo.
- Esterna: relativa a quelle azioni rivolte alla comunità o ai propri destinatari diretti, ma in un'ottica di circolarità. Ne sono esempi:
- la promozione, nei migranti, dell'integrazione e dell'acquisizione di una cittadinanza attiva responsabile per Mani amiche e Il porto;
  - la messa in circolo della cultura attraverso il mercatino dei libri per Il porto;
  - il coinvolgimento dei richiedenti asilo in attività di volontariato a favore delle comunità da parte di Ruah;
  - la redistribuzione dei pasti avanzati nelle mense scolastiche grazie al progetto "Il buon samaritano" cui collaborano L'impronta e UILDM;
  - l'investimento nei progetti condotti dalle associazioni di volontariato e dagli oratori da parte de L'impronta;
  - la messa a disposizione della sede a favore di altre associazioni e gruppi da parte della UILDM;
  - la creazione del Fondo Solidarietà Stezzano cui concorrono Ecosviluppo, Il mercatino dell'usato e Mani amiche;
  - l'appartamento destinato a progetti di housing di Ecosviluppo.

Inoltre, emerge una significativa mutualità tra le organizzazioni che fanno parte della Commissione sociale di Ecosviluppo e che, oltre alla collaborazione in progetti e alla partecipazione a tavoli condivisi, assume la forma concreta della messa in comune di beni e risorse: Il porto e Il pugno aperto, insieme, hanno realizzato uno spettacolo teatrale con i rifugiati; Mani amiche collabora con Ruah e Il pugno aperto; Ruah e Il pugno aperto collaborano nei progetti SPRAR; L'impronta ha legami con Il pugno aperto e UILDM; UILDM è socia de L'impronta e di Ecosviluppo; Ecosviluppo è socio di Il pugno aperto e L'impronta.

Inoltre, le diverse organizzazioni della Commissione sociale sono impegnate in un progetto sul territorio di Urgnano finalizzato al superamento delle barriere architettoniche.

Le organizzazioni della commissione sociale di Ecosviluppo vivono, ciascuna, alcune di queste diverse forme di mutualità; talune le condividono in iniziative co-progettate nelle quali investono risorse.

Vi sono, poi, delle iniziative di mutualità che sono proprie di ognuna delle organizzazioni: generatesi dentro la propria storia, frutto delle relazioni con i propri soci o i propri beneficiari, nate per dare risposte concrete a bisogni o per dare espressione tangibile a valori in cui l'organizzazione si riconosce, alcuni di queste storie di mutualità sono raccontate dalle stesse organizzazioni che le hanno ideate e realizzate.

## **Parte seconda - Storie di mutualità**

### **“Io non sto in panchina”**



La cooperativa Impresa sociale RUAH considera il progetto “Io non sto in panchina” emblematico della mutualità verso i territori in cui i richiedenti asilo sono inseriti. Il progetto, voluto dal Comune di Bergamo e realizzato insieme alla Cooperativa Ruah in collaborazione con la Caritas Diocesana, è stato un’iniziativa caratterizzata dall’impegno dei ragazzi richiedenti asilo per migliorare la situazione della città ricambiando in questo modo l’ospitalità che viene loro concessa. Hanno lavorato insieme a loro alcuni ragazzi volontari di Bergamo per creare ulteriore scambio e collaborazione. Hanno dipinto le panchine, prima quelle del centro città e poi quelle dei parchi in periferia. All’iniziativa hanno partecipato oltre 40 richiedenti asilo di provenienze diverse, dal Pakistan alla Costa d’Avorio, persone che si sono prese cura delle panchine sparse in tantissime aree verdi e quartieri della città. Nelle settimane di impegno sono state censite e riverniciate 1049 panchine, il 40% del totale della città di Bergamo. Il volontariato, quindi, è stato strumento concreto di supporto all’integrazione, alla coesione sociale e alla diffusione di una inter-cultura del dialogo e della conoscenza reciproca. Esso favorisce la creazione di reti di buone prassi fra i migranti, le comunità locali e gli enti territoriali. In diversi comuni della Provincia di Bergamo, dove la Cooperativa RUAH, in collaborazione con la Caritas Diocesana, gestisce strutture che accolgono i richiedenti asilo, si sono attivate esperienze di volontariato per la gestione di Beni e Servizi Comuni, configurandosi come strumenti di partecipazione sociale, di apprendimento e di miglioramento delle loro competenze. Le attività in cui sono coinvolti i migranti vanno dalla manutenzione degli spazi pubblici in carico agli enti locali (giardinaggio, pulizia strade e parchi, raccolta rifiuti, gestione riserve naturali, attraversamento pedonale fuori dalle scuole), alla partecipazione ad eventi di carattere sportivo (tornei calcio, camminate non competitive) e culturale (laboratori musicali presso le scuole, laboratori di intarsio, atelier di cucina), all’impegno in Parrocchia (servizio bar, pulizie, animazione CRE, feste dell’oratorio) e presso enti del terzo settore (animazione in RSA).

### **“Costruiamo benessere”**

Da sempre la Cooperativa Il Pugno Aperto lavora per promuovere agio, benessere, dimensioni di maggior consapevolezza individuale, di gruppo e di comunità attraverso progetti di cambiamento sociale per “Riorganizzare la speranza in un futuro che c’è” come cita la nostra Mission. Essere “Impresa sociale di comunità”, obiettivo che orienta le progettualità e il lavoro in cooperativa, muove dal principio generale della *mutualità*, intesa come scambio e sostegno reciproco che genera benessere. Oltre che nei progetti e nei

territori in cui operiamo, le logiche mutualistiche sono anche quelle che in questi anni hanno indirizzato le azioni messe in campo all'interno della Cooperativa, per creare un contesto lavorativo in cui le persone, i lavoratori, i soci, i volontari possano "stare bene", crescere, sentirsi accolti e valorizzati per il contributo umano e professionale condiviso con la cooperativa, sostenuti anche in quegli aspetti personali, come la conciliazione vita/lavoro che nell'individualismo diffuso della società odierna non si è abituati a guardare.

E' ragionando su questi oggetti che i due consigli di amministrazione di questi ultimi anni hanno promosso azioni per il benessere di soci, lavoratori, volontari. Per poter dare continuità alle stesse, la cooperativa ha costituito una "Commissione Welfare", con lo scopo di pensare, attuare e monitorare proposte su questi temi.

Le azioni promosse da gennaio 2017 ad oggi maggiormente innovative e guidate da principi di mutualismo propri della Cooperativa sono state:

- *L'istituzione di un Fondo Aziendale Mutualità e Welfare*, allo scopo di erogare agli aventi titolo, nell'ambito di un sistema di mutualità, prestazioni integrative dell'assistenza fornita dal sistema di previdenza e sanità integrativa e di sostenere spese per la formazione, la supervisione, il benessere personale e per la cura e l'accudimento dei figli e dei familiari a carico. Il Fondo studia ed attua varie forme di intervento in materia assistenziale e promozionale, utili alla migliore tutela sociale e fisica del socio e del lavoratore. Coloro che aderiscono versano una quota di stipendio mensile (1% dello stipendio) e la stessa quota viene aggiunta dalla cooperativa. Tale fondo ha come finalità la redistribuzione economica agli aderenti per l'utilizzo di beni e servizi per il dipendente della cooperativa e per i propri familiari.
- *L'integrazione del periodo di congedo parentale per i neo papà* grazie a cui il diritto garantito dalla normativa sui congedi parentali (4 giorni di assenza anche non continuativi nei primi 5 mesi del figlio) viene integrato direttamente dalla Cooperativa con la possibilità per i papà di assentarsi per altri 3 giorni (anche non continuativi) da utilizzarsi entro l'anno di vita del bambino.
- *L'apertura dello Sportello Welfare* affidato ad una socia disponibile all'ascolto ed all'accompagnamento dei lavoratori che ne avessero necessità nella stesura o compilazione degli incartamenti di Cooperalavoro/Coopersalute o per tutte le domande attinenti al progetto "Welfare e mutualità" e lo sportello per i lavoratori stranieri per il sostegno nelle pratiche per il permesso di soggiorno e non solo.

Infine, la proposta si è ampliata ad altre azioni mutualistiche tra lavoratori. Questo rimanda alla possibilità che anche il singolo lavoratore, se può e lo desidera, dia il proprio contributo a favore di colleghi. Per questo sono state pensate varie proposte, alcune già attive e altre ancora work in progress, tra cui:

- *La Cessione solidale delle ferie e della banca ore* ai lavoratori della Cooperativa che presentano necessità di copertura legate a particolari condizioni di salute propria o dei familiari.
- *L'organizzazione di corsi di specializzazione e formazione*, come ad esempio corsi di lingue straniere (inglese-francese), a cui possono accedere i lavoratori che ne fanno richiesta, la cui docenza è affidata a rifugiati e richiedenti asilo provenienti da diversi Paesi extracomunitari accolti all'interno di progetti gestiti dalla cooperativa.
- *La Banca del tempo* che prevede lo scambio di servizi gratuiti tra dipendenti che danno disponibilità a mettere in gioco a favore degli altri il proprio tempo e le proprie abilità e competenze.

### **"A scuola di cittadinanza"**

Le motivazioni che hanno spinto i volontari del Porto a unirsi in associazione di volontariato sono state:

- un diverso modo di pensare ai bisogni che tenga conto della vita quotidiana delle persone
- la necessità di porre attenzione ai margini della società, alla prevenzione e alla protezione della popolazione dando valore alle diversità culturali attraverso processi di inclusione sociale



- promuovere forme organizzative e comunicative per dare vita a processi di partecipazione e di promozione della democrazia.

Tra tutte le nostre attività vogliamo dare rilievo alla “Scuola di italiano per stranieri” in quanto racchiude in sé tutti questi valori.

La collaborazione dell’Amministrazione Comunale di Dalmine, che ci mette a disposizione i locali, ma, soprattutto, la disponibilità di 39 volontari ci rendono orgogliosi perché ci danno l’opportunità di organizzare i corsi su diversi livelli di preparazione e in più fasce orarie:

- dal lunedì al venerdì (senza interruzione estiva) dalle 9,30 alle 11,30;
- martedì e giovedì (calendario scolastico) dalle 19 alle 20,30;
- il mattino o il pomeriggio per due persone che lavorano facendo i turni.

Abbiamo promosso presso l’Amministrazione Comunale di Dalmine l’attivazione di due corsi con il CPIA di Treviglio per il conseguimento dell’attestato A2 e il Diploma di Licenza Media.

L’elevato numero di volontari del territorio è un indicatore importante per cogliere la capacità dello stesso di rimanere coeso e la qualità delle relazioni che vi si stringono, anche attraverso la collaborazione in rete con Enti, Cooperative o altre Associazioni con lo scopo di attivare quella mutualità circolare che porta allo sviluppo della comunità locale in un’ottica di coesione sociale, perché capace il collante fra i cittadini e le istituzioni.

E’ compito di tutti noi essere promotori di giustizia, di fratellanza e di solidarietà universale, fare in modo che, attraverso la conoscenza della nostra lingua, questi nostri nuovi concittadini possano diventare, nel tempo, attori della vita democratica del territorio, partecipi nel mondo della scuola, del lavoro e della vita sociale.



Nel corso degli ultimi anni l'associazione Mani Amiche ha sempre più acquisito consapevolezza che la vita dell'associazione stessa non può prescindere dal concetto di mutualità. L'associazione da tempo è solita esprimere la propria cultura della mutualità secondo una serie di presupposti: 1- mutualità rivolta verso il proprio interno - ovvero una mutualità di aiuto e sostegno reciproco tra i soci che li vede coinvolti nell'attuazione dei diversi progetti; 2- mutualità esterna - di collaborazione con il territorio e le istituzioni a vantaggio dei migranti e della cittadinanza di Stezzano e di collaborazione e progettazione con le istituzioni estere a vantaggio della crescita e dell'autonomia delle popolazioni africane, più precisamente della Repubblica Centrafricana e del Camerun. Mani Amiche non può però prescindere da un terzo tipo di mutualità che è quella che si è venuta a creare con le altre associazioni e cooperative con le quali opera in stretto contatto e che ha visto nel corso del tempo il formarsi graduale di una solida rete di collaborazioni e servizi offerti al territorio e ai cittadini per il bene comune.

Lo "stile" di mutualità di Mani Amiche viene rappresentato in ogni progetto attivato, non esiste attività dell'associazione che non veda coinvolti soci, associazioni e cooperative in una sorta di mutualità reciproca continua.

Emblematico di questo stile è uno dei progetti "storici" di Mani Amiche, "Idropompe per l'Africa" che, dal 2014, con il sostegno e l'aiuto di altre associazioni, enti e cooperative, sviluppa le proprie attività anche nella zona della città di Ebolowa nel sud del Camerun dove è stata costituita una équipe di meccanici appositamente formati per costruire e mantenere le pompe manuali progettate dai volontari di Mani Amiche.

Attualmente l'équipe opera autonomamente all'interno della Scuola Professionale Don Bosco di Ebolowa, produce, installa e ripara le pompe nella regione del sud del Camerun per conto dei villaggi e della municipalità di Ebolowa utilizzando le apparecchiature e le macchine utensili fornite dal progetto o già presenti in officina.

Dopo le attività di formazione tecnica e di impostazione economico – gestionale già condotte da Mani Amiche negli scorsi anni, attualmente è previsto l'avvio di un progetto per potenziare le attrezzature meccaniche dell'officina al fine di garantire la continuità della produzione delle pompe e per la produzione di pezzi di ricambio. Tutto questo per garantire nel tempo la disponibilità di un bene essenziale e fondamentale per la vita come l'acqua potabile a chi ne è ancora sprovvisto. Il progetto non sarebbe possibile senza la collaborazione reciproca e il mutuo impegno di associazioni e cooperative quali il Mercatino dell'Usato di Stezzano ed Ecosviluppo e di enti come la Scuola Professionale Don Bosco operativa direttamente a Ebolowa.

Di seguito due foto relative al progetto “Idropompe per l’Africa”. Nello specifico la produzione e l’installazione delle pompe in Camerun



### **“Leggendo s’impara”**

Nel welfare aziendale di Ecosviluppo, che comprende numerosi interventi, il più significativo sia a livello economico sia per il successo è il cosiddetto “Buono Libri”. Questo intervento è stato scelto per la sua doppia valenza sociale, in quanto contributo economico, e culturale, per la sua finalità di favorire il diritto allo studio. Il progetto, avviato tre anni or sono, inizialmente si rivolgeva esclusivamente agli alunni della scuola secondaria di primo grado ed i primi due anni della secondaria di secondo grado. La scelta è stata dettata da due considerazioni: 1) questi alunni, pur soggetti all’obbligo scolastico, non ricevevano gratuitamente i libri dallo Stato; 2) a parità di stipendio, risultavano più penalizzate le famiglie dei lavoratori con figli. L’intervento consiste in un contributo di 200 euro per alunno, rappresentato da una carta prepagata di pari importo spendibile esclusivamente in una catena che fornisce solamente libri e materiale didattico. Dopo il primo anno di sperimentazione, verificata l’incidenza finanziaria dello stesso e l’accoglienza favorevole, l’iniziativa è stata estesa anche a tutti gli anni della scuola secondaria oltre che, per un importo di 50 euro, agli alunni della scuola dell’infanzia e della primaria. Nell’anno 2017 sono stati erogati 61 buoni da 200 euro e 55 buoni da 56 euro per un totale di 15.000 Euro.

### **“Una disordinata accoglienza”**

Chi raggiunge la sede dell’Unione italiana lotta alla distrofia muscolare impatta con un ambiente accogliente ma non sempre in perfetto ordine. Spesso sono depositati piccoli elettrodomestici e componenti d’arredo da consegnare alla cooperativa sociale L’impronta per gli appartamenti che gestisce direttamente o che appartengono ad Agathà, associazione di volontariato che offre opportunità abitative a giovani donne. Per i laboratori creativi che impegnano queste ultime, UILDM seleziona articoli di cancelleria e merceria, di bricolage e bigiotteria provenienti dalle sovrapproduzioni di imprese del settore.



Negli angoli meno in vista si accatastano libri usati per l'Associazione "Noi per loro" di Selvino che allestisce mercatini per i vacanzieri e si traducono in donazioni per noi e per altre associazioni di volontariato.

Non mancano sacchi che tracimano di tappi di plastica provenienti da ogni dove e destinati all'Associazione italiana persone Down che ne ricava aiuti economici a supporto di progetti uno dei quali con noi condiviso. Abbondano indumenti per neonati che smistiamo fra i Centri aiuto alla vita e Caritas di Monterosso alla quale consegniamo anche quelli per adulti.

E poi ausili ortopedici che, a volte, raggiungo il Burkina Faso o le persone del quartiere Monterosso.

Con le stoffe di Arredovì confezioniamo shopper per i marciatori che partecipano alla marcia podistica di giugno che organizziamo per sensibilizzare all'inclusione e al rispetto dell'ambiente. I materiali non allocati sono destinati all'associazione "Mercatino dell'usato" di Stezzano.

Infine, L'Impronta ha firmato un accordo con l'Istituto Comprensivo di Seriate per il ritiro dei pasti in esubero che vengono trasportati in UILDM dove vengono smistati e destinati ad alcune famiglie indigenti di Seriate; agli appartamenti protetti Cà Librata di Bergamo e Casa di Luigi di Osio Sotto. A quest'ultimo appartamento, i volontari UILDM recano detti pasti ogni venerdì pomeriggio.

Tutto ciò che "entra" è donato. Tutto ciò che "esce" è donato.

Per ciascuno che entra troviamo almeno un sorriso; ciascuno che esce si sente ascoltato: soci, volontari, visitatori casuali.

Anche questa è mutualità ...



### **"L'ecologia del riuso"**

L'Associazione Mercatino dell'usato di Stezzano, definisce circolare ed allargata la propria mutualità in quanto i soggetti coinvolti sono molteplici e appartenenti a varie organizzazioni. Il soggetto maggiormente

evocato e citato è la Comunità locale che a vario titolo e a vari livelli viene coinvolta. E' la Comunità stessa che in questo circolo virtuoso rappresenta soggetto e oggetto della nostra attività.

Caratteristica fondamentale della nostra attività è che ciò che i cittadini lasciano alla stazione ecologica di Stezzano per il Mercatino - suppellettili, abiti, mobili - viene recuperato e riutilizzato da altre persone che lasciano in cambio un'offerta economica. Questo approccio ecologico prefigura una cultura del riutilizzo che non solo evita sprechi e riduce i costi di smaltimento, ma propone un'alternativa al consumismo e allo spreco. Altro aspetto fondamentale è che le risorse economiche raccolte vengono interamente devolute ad enti pubblici (Comune di Stezzano, Istituto Comprensivo Caroli di Stezzano), ad associazioni e organizzazioni del privato sociale (Aiuto Donne Uscire dalla violenza Bergamo, Adozioni a Distanza Stezzano, Fanti Stezzano, AIDO Stezzano, Medici senza Frontiere, Libera, Progetto Missione Stezzano, Save the Children, ecc. ) impegnate in attività solidali e di attenzione alla fragilità nonché ad organizzazioni socio - educative e sanitarie (Comitato genitori Stezzano, Scuola dell'infanzia A. Locatelli Stezzano, ecc.). Gli enti beneficiari dei contributi economici sono locali, nazionali ed internazionali. Inoltre, alcuni volontari svolgono la loro attività presso il Mercatino in rappresentanza di altre associazioni locali di volontariato (Mani Amiche e S. Vincenzo). Queste associazioni, a fronte delle ore di volontariato effettuate dai propri volontari presso il Mercatino, sono direttamente beneficiarie di un contributo economico che utilizzano per i propri scopi associativi.



### **“Soci ATTIVI”**

Il “Tavolo socioattivo” de L'impronta è nato nel 2015 dalla proposta spontanea di alcuni soci che, inizialmente attraverso momenti conviviali, intendevano promuovere una maggiore vicinanza di soci e dipendenti alla cooperativa. Nel tempo, ha assunto un ruolo di ponte tra la base sociale e la dirigenza, attraverso un dialogo sempre più stretto con il consiglio di amministrazione. Ad oggi, il contributo del tavolo (che conta circa dodici soci), si esprime in diversi modi: la partecipazione di alcuni suoi membri al consiglio di amministrazione; la

collaborazione alla redazione di alcune parti del bilancio sociale, delle progettazioni e delle pianificazioni; la partecipazione a commissioni di lavoro interne o consortili su temi specifici; l'accompagnamento nei percorsi formativi per soci e aspiranti soci; la collaborazione nella preparazione delle assemblee soci. Vi è infine spazio per l'organizzazione di eventi conviviali anche allo scopo di fare emergere singole competenze che possano trovare una collocazione al di fuori del mero mandato lavorativo, in un'ottica di aggregazione. Ma un tavolo per definizione è luogo di pensiero, un'occasione per riflettere su questioni centrali quali la giustizia sociale, i diritti, il lavoro di territorio, la generatività, la corresponsabilità, la sostenibilità, l'abitare. Un tema cruciale sul quale il tavolo ha iniziato a riflettere è quello della mutualità: come i soci e i dipendenti possono oggi interpretare le logiche del sostegno reciproco e dello scambio? Quali esperienze già si possono cogliere all'interno della cooperativa? Oltre allo *stile* che crediamo contraddistingua la maggior parte di noi fatto di disponibilità, flessibilità e solidarietà e che rende la cooperativa un luogo di lavoro positivo, il progetto "Lorto" è forse quello nel quale attualmente il concetto di mutualità trova la sua espressione più concreta. Sono due le novità che l'orto sociale di città alta (progetto storico dell'Impronta, collocato sotto la porta San Giacomo) propone a soci e dipendenti:

- La partecipazione a una sorta di G.A.S. interno alla cooperativa con la possibilità di ricevere, in cambio di un'offerta libera, gli ortaggi coltivati con tecniche di agricoltura biologica e raccolti in giornata; questa attività viene condotta grazie al coinvolgimento di più servizi – legati alla disabilità e ai minori – favorendo positive relazioni interne;
- La possibilità di offrire il proprio tempo per tenere aperto l'orto sociale il sabato mattina dalle 9 alle 12, accogliendo il pubblico di passaggio, distribuendo ortaggi in esposizione o accompagnando i visitatori. Lo scopo è quello di vivere dall'interno un'esperienza sfaccettata, a contatto con la natura e con la storia di quel luogo, la grande storia delle mura e quella più piccola e preziosa del progetto Lorto. L'opportunità di fruire di un luogo di benessere, la possibilità di prendersi cura dei nostri ortaggi, di farli percepire bene collettivo di cui i soci della cooperativa così come i simpatizzanti possono godere, di consentire ad altre persone di vedere da vicino e di cogliere i frutti del progetto, ci sembrano valori importanti da veicolare e da mettere in circolo.





### ***Verso dove?***

Per riprendere una delle domande con cui si è aperto questo documento: che senso ha parlare oggi di mutualità?

Ha senso nella misura in cui le nostre organizzazioni intendono affrontare, insieme e convintamente, le sfide che il futuro ci pone davanti. Siamo nel mezzo di cambiamenti tecnologici, culturali, sociali, demografici di cui non riusciamo, forse, a cogliere pienamente le traiettorie e gli impatti. Sappiamo, però, che i cambiamenti sono in atto e abbiamo imparato che, per non soccombere, questi cambiamenti vanno governati.

Riuscire a governare ciò che non si vede pienamente richiede di provare a prefigurare degli scenari possibili e tentare di vedere quale ruolo, in essi, le nostre organizzazioni – cooperative e associazioni – potranno rivestire e quali cambiamenti, a propria volta, sapranno agire.

Gli Enti del Terzo settore sono attori economici oltre che sociali. Hanno acquisito e affinato, col tempo, capacità gestionali e organizzative; sono realtà capaci di tenere insieme l'attenzione alle persone e al denaro poiché, la gestione oculata di quest'ultimo consente di impostare progetti sostenibili e durevoli; hanno prodotto ricchezza, hanno generato lavoro, hanno risposto a bisogni, hanno co-costruito con le comunità.

La mutualità può essere la strada per affrontare le sfide future? Grazie ad essa, ci si può riconoscere interconnessi, reciprocamente chiamati in causa e reciprocamente responsabili? Grazie ad essa, si può concorrere al perseguimento di una società più equa, in cui le disuguaglianze nelle opportunità vengono ridotte, in cui si persegue la giustizia sociale? Grazie ad essa, possono essere elaborati nuovi modelli di compartecipazione, di cura dei beni comuni, di produzione e distribuzione delle ricchezze?

Forse rispondere "sì" a queste domande rappresenta una sfida a propria volta, ma, probabilmente, essa è l'unica risposta in grado di generare scenari di positivo sviluppo.